

# SCOUT

2008



Proposta educativa

## IN QUESTO NUMERO

*I giovani e l'Europa*

*Gioco notturno*

*Capi fidanzati  
nello stesso staff*

*Dal Consiglio generale:  
nuovi eletti e sintesi  
delle decisioni*



03-2008  
**sommario**



- 3 **EDITORIALE**
- 4 **RAGAZZI**  
I giovani e l'Europa: esiti dell'indagine svolta al Roverway 2006
- 8 **METODO**  
Il gioco notturno
- 10 **COMUNITÀ CAPI**  
Capi fidanzati nello stesso staff
- 14 **CITTADINI DEL MONDO**  
Don Giorgio Basadonna
- 17 **SPIRITO SCOUT**  
La vocazione
- 21 **SCAUTISMO OGGI**  
Esperienze significative dai Gruppi
- 25 **LA VOCE DEL CAPO**  
Il potere della comunicazione di massa
- 26 **BRANCA L/C**  
Il quaderno delle specialità
- 28 **BRANCA E/G**  
Preparare il campo estivo

- 30 **BRANCA R/S**  
I nuovi Incaricati nazionali
- 32 **CONSIGLIO GENERALE**  
I nuovi eletti
- 35 Sintesi delle decisioni
- 36 **SETTORE PNS**  
Bari, 15 marzo 2008: giornata della memoria e dell'impegno
- 38 **CONVEGNO NAZIONALE**  
Bracciano, 3-4-5 ottobre: le sfide dello *scouting*
- 39 **UNO SGUARDO FUORI**
- 41 **SCAFFALE SCOUT**
- 43 **ATTI UFFICIALI**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)  
Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:  
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)  
Capo redattore: Luciana Brentegani  
In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Fabio Besostri, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Agnese Fedeli, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin  
Foto di: Matteo Bergamini, Vincenzo Baglio, Don Fabio Besostri, Massimo Bressan, Giancarlo Cotta Ramusino, Stefano Garzaro, Piero Gavinelli, Gabriella Patricolo, Marco Zanolò  
Le sculture fotografate e i simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4  
In copertina: Roverway 2006. Foto di Luciana Brentegani  
Impaginazione: Giorgio Montolli  
Grazie a: Centro Documentazione Agesci





## «La bella avventura che affascina»

*Don Giorgio Basadonna:  
un prete, uno scout, un fratello maggiore*

*Un limpido  
esempio di come  
lo scoutismo non  
sia solo un metodo  
educativo, ma  
soprattutto uno  
stile di vita*

Il 9 maggio scorso è mancato don Giorgio Basadonna, un prete e uno scout che merita di essere conosciuto e ricordato, un vero fratello maggiore. Alle pagine 14-16 di questo numero troverete pubblicato il suo testamento spirituale.

Ho conosciuto don Giorgio tramite i suoi libri, ma l'ho incontrato solo una volta, al Consiglio generale 2004. Era presente, insieme a molti altri quadri associativi, per festeggiare il trentennale dell'Agesci.

Abbiamo viaggiato insieme in treno da Bracciano a Roma Termini, con quattro Capo Guida.

Un incontro che mi ha toccato e di cui ho scritto nell'editoriale del numero 4/2004, nel quale in particolare dicevo: «la cosa che più ho apprezzato è stato percepire chiaramente che nel loro ricordare gli anni passati, raccontare aneddoti, chiedere notizie di scout di ieri e di oggi, non c'era alcuna malinconica nostalgia, ma solo la gioia di ripercorrere con la mente momenti e incontri importanti, con le radici nel passato e lo sguardo fiero rivolto al presente e al futuro. Un limpido esempio di come lo scoutismo non sia solo un metodo educativo, ma soprattutto uno stile di vita.

Grazie perché l'Associazione – con il vostro esempio e il vostro contributo – è cresciuta! E perché la nostra società ha bisogno di persone come voi».

La sorpresa, dopo qualche giorno dalla pubblicazione di quel numero, è stata ricevere in cassetta una lettera di don Giorgio con la quale mi ringraziava «non solo perché accenni anche a me... ma per quello che vivi e che trasmetti agli scout!».

E così ho conosciuto un altro aspetto di don Giorgio: la sua profonda sensibilità e quell'attenzione alle singole persone tipica del capo fratello maggiore.

Ho imparato negli anni successivi a riconoscere la sua calligrafia, perché da attento lettore, non ha mancato di proseguire a inviare i suoi contributi a Proposta educativa.

Uno glielo abbiamo chiesto noi (PE 4/2007, pagine 10-13) a proposito della scelta di fe-

de dei capi.

In quell'occasione, gli abbiamo attribuito il titolo di monsignore (eravamo certi che lo fosse). Dopo qualche giorno dalla pubblicazione del numero, un'altra lettera in cassetta. Scriveva: «Mi avete proposto come Mons! Io no, non lo sono! Sono solamente un povero, piccolo, prete...». E così ho conosciuto un altro aspetto di don Giorgio: la sua sincera umiltà.

L'ultimo suo contributo alla nostra rivista l'avete letto sul numero 2/2008: una lettera che invita a vivere in pienezza questa «bella avventura che richiama e affascina i giovani e non solo loro».

Grazie don Giorgio per la tua semplicità e la tua profondità, grazie per il tuo esempio.

E, a proposito di bella avventura che affascina, le prime pagine del numero sono dedicate agli esiti della ricerca effettuata al *Roverway*, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze. Non ve la proponiamo ovviamente con il taglio scandalistico che molti quotidiani le hanno riservato: crediamo, invece, che si possano cogliere ottimi spunti per riflettere nelle nostre comunità capi, pur se i dati riguardano varie associazioni scout e non sono rappresentativi in termini assoluti della realtà italiana.

Alle pagine 8-9, in vista delle attività estive, lanciamo una riflessione sul gioco notturno e sulle sue finalità.

Nell'area comunità capi (pagine 10-13), troverete un contributo su una situazione piuttosto frequente: i capi fidanzati nello stesso staff.

Nelle pagine da 27 a 35, i nuovi eletti al Consiglio generale si presentano: Incaricati di Branca, Capo Guida e Capo Scout, Presidente e membri del Comitato nazionale.

Buona lettura e buona strada.

Luciana

ragazzi



# «Cos'è per te l'Europa?»

*Le risposte dei rover e delle scolte al Rowerway*

a cura di Agnese Fedeli

“L'Europa per me è libertà”, “L'Europa è il paese che la sera racconta attorno al fuoco il suo passato. Quando sorge il sole, si rimbocca le maniche per il futuro di tutti”. “L'Europa è un insieme di culture, vivere meglio, tentare di creare un mondo senza frontiere tra paesi”.

Tremila risposte diverse alla domanda “Cos'è per te l'Europa”, ricerca promossa dalla FIS-Federazione Italiana dello Scouting, dalla Provincia di Firenze e realizzata dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito dell'evento scout internazionale Rowerway 2006.

I risultati della ricerca sono stati presentati il 15 marzo 2008 a Firenze. La ricerca realizzata nel corso del Rowerway aiuta a capire i ragazzi di oggi, che sempre più vivono il multicultur-

## *Presentata la ricerca realizzata a Firenze nell'agosto 2006*

turalismo e l'identità europea, oltre a quella di origine.

Il motto del Rowerway era «Dare to share - Osare la condivisione». Anche per fare un'Europa degna di questo nome, l'Europa dei popoli, c'è bisogno di osare la condivisione, la conoscenza e la fiducia in altre culture e stili di vita. Europeismo giovanile, politica e antipolitica, futuro, stili di vita: su tutti questi temi hanno risposto gli R/S del Rowerway 2006.

Il campione della ricerca è formato da 2.522 giovani scout provenienti da 25 paesi europei e iscritti a 39 diverse associazioni scout, di età compresa tra i 16 e i 21 anni. Il questionario è stato diffuso in 5 lingue (italiano, inglese,

francese, spagnolo, portoghese). Il 45,6% degli intervistati è italiano. Seguono Portogallo e Spagna, rispettivamente con il 16,7% e l'11,1% del totale.

Il 48,8% degli intervistati frequenta la scuola superiore, il 41,3% l'università, il 7,8% lavora.

Sono stati sentiti 1.284 maschi e 1.238 femmine.

È evidente che il campione non rappresenta in senso significativo, dal punto di vista statistico, tutti gli scout italiani e stranieri tra i 16 e i 24 anni. Ci può dare però alcuni spunti interessanti sui quali riflettere nelle nostre comunità capi.

Di seguito, proviamo a lanciare qualche provocazione, tra le tante possibili, a partire da alcuni dati emersi.

Le sezioni del questionario sono: “l'esperienza scout”; “religiosità e spiritualità”; “etica e legalità”; “partecipazione sociale e fiducia nelle istituzioni”.





## ragazzi Cos'è per te l'Europa

ni”; “consumi e stili di vita”; “cittadinanza europea”; “futuro”.

### Esperienza scout

Lo scautismo si conferma una valida scuola di vita: insegna ad agire, a mettersi alla prova, ad affrontare i problemi e a stare insieme e cooperare, nel gruppo e nella società.

Per i 3/4 degli intervistati essere scout significa “saper essere servizievoli verso il prossimo” e per i 2/3 “saper vivere e lavorare in gruppo”.

Tra le motivazioni dell'essere scout, al primo posto, spicca “mettersi alla prova” (42,1%), il “mettersi al servizio degli altri” (38,5%), seguito da “il divertimento” (37,5%) e “imparare cose nuove” (31,6%).

Seguono le motivazioni del gioco, del rapporto con la natura, dell'avventura. Quali sono le cose concrete imparate “molto bene” dallo scautismo?

Con il 65,7% emerge piantare una tenda. Il 46,6% dichiara di aver imparato a lavorare in gruppo, il 45,3% a camminare in montagna, il 44,9% a sapersela cavare.

Altri esempi? Il 37,9% ha imparato poco o per niente a orientarsi con cartina e bussola, mentre il 23,1% l'ha imparato molto bene. L'8,4% ha imparato poco o per niente a rispettare la natura, mentre l'81,4% l'ha imparato molto o abbastanza bene.

*“Fare le cose in gruppo” emerge come dato significativo e conferma una tendenza di tipo aggregativo: la comunità è uno strumento o un obiettivo nelle nostre unità?*

*Si sceglie lo scautismo perché mette alla prova: il nostro scautismo rende protagonisti i ragazzi?*



### Religiosità e spiritualità

In questa sezione si è indagato il rapporto con la fede. Quasi il 50% del campione è credente, il 16% si dichiara “in ricerca”, il 15% dice di essere credente ma di non riconoscersi in nessuna confessione religiosa. L'81% del campione è cattolico.

Solo il 13,2%, è scout per “vivere la dimensione spirituale”.

*La dimensione spirituale è tenuta in poca considerazione: il nostro scautismo è in difficoltà nella capacità di sostenere una formazione all'interiorità e un'esperienza di fede?*

### Etica e legalità

Quasi l'82% del campione ritiene che possa capitargli di ubriacarsi, il 47% fumare marijuana, oltre il 90% accetta il sesso prematrimoniale e più del 42% non esclude di poter far sesso con una persona sposata. Il 39% non esclude di poter abortire, mentre quasi il 91% pensa di poter usare materiale digitale piratato.

Questo capitolo della ricerca ha fatto molto discutere i mezzi di comunicazione nazionale (vedi a pagina 7 “Quando il giornalista non vuole fare informazione”).

*Della proposta etica della chiesa cattolica, la parte più abbandonata è*



# ragazzi

## Cos'è per te l'Europa?

*quella relativa alla sfera sessuale: che valore educiamo ad attribuire al corpo, al desiderio, alla relazione, all'amore?*

### Partecipazione sociale e fiducia nelle istituzioni

Tanti sembrano essere delusi dalla politica: il 30% non ha nessuna fiducia nei partiti, il 20% non ne ha nei funzionari dello stato e nei militari, il 42,5% non ha fiducia nei politici. Al contrario, i giovani continuano a riporre fiducia nella famiglia (oltre il 70%), nei loro capi scout (il 35%) e negli scienziati.

Partecipano poco a organizzazioni politiche e sindacali, di più ad associazioni religiose e di volontariato (circa il 20%).

*Una parte consistente non si impegna in attività di solidarietà sociale organizzata: quanto posto ha la proposta di servizio nelle nostre attività?*

### Consumi e stili di vita

L'86% del campione possiede il cellulare e il pc, oltre il 70% ha lettori dvd e videoregistratori.

Il 44% vorrebbe avere una macchina, il 35% il computer portatile. Il 44% degli intervistati legge il giornale tutti i giorni.

Il 5,3% va a un concerto ogni settimana, mentre il 15% non ci va mai. Il



40% esce di casa da solo la sera più volte alla settimana.

Internet (risposte multiple) viene utilizzato per studio/lavoro (58,4%), per scaricare musica e videogiochi (41%), per comunicare via mail (39,1%), per chattare (31,4%). Solo il 2,7% dichiara di non utilizzarlo. Il 6% visita i blog per esprimere opinioni.

### Cittadinanza europea

Gli scout europei si sentono per il 50% prevalentemente legati alla nazione e alla città di provenienza e, solo in seconda istanza, si proiettano sull'essere cittadini del mondo (48%) e poi dell'Europa (39%).

Essere cittadino d'Europa per il 46% degli intervistati significa poter circolare liberamente nei Paesi dell'Unione. Seguono: riconoscersi in una costituzione unitaria, avere maggiori possibilità lavorative, utilizzare la moneta unica, fino ad avere un esercito comune.

Per quanto riguarda l'immigrazione, il 38,4% ritiene che sia necessario un intervento politico che aiuti a risolvere i problemi economici dei Paesi di provenienza, il 10,2% è disturbato dalla presenza di tanti immigrati, il

13,5% ritiene non sia giusto che gli immigrati portino via posti di lavoro.

*Il messaggio di fratellanza internazionale di B.-P. è relegato solo alla partecipazione a eventi internazionali?*

### Futuro

Più di 1 su 4 si dichiara preoccupato, ma 2 su 3 sono pronti a rimboccarsi le maniche per poter avere un lavoro realizzante e socialmente utile. L'impegno sociale porta quasi la metà degli scout a fare esperienze di volontariato anche in altre associazioni e conferma la marcia in più che lo scautismo riesce a dare ai giovani.

Il 43,2% ritiene che nella vita si possano realizzare i propri sogni se ci si dà da fare e il 35,3% vive la vita attimo per attimo.

*L'avventura è vissuta come rischio o come condizione di chi si pone un obiettivo e sa di essere dentro una sfida aperta?*

La ricerca è disponibile in pdf sul sito web dell'istituto degli Innocenti [www.istitutodeglinnocenti.it](http://www.istitutodeglinnocenti.it)

A voi la parola, ora. Che ne pensate?



*Dall'indagine emergono molti dati ma di tutte le considerazioni riportate nel comunicato sono state volutamente scelte solo quelle che potevano avere un contenuto "scandalistico" dei comportamenti dei ragazzi*

**ragazzi**  
**Cos'è per te l'Europa?**

## L'altra comunicazione

Sarà stato un giornalista astuto che ha fiutato la notizia, sarà stato che noi scout siamo degli inguaribili e fiduciosi ottimisti e pensiamo – in modo talvolta un po' sprovveduto – che anche i giornalisti lo siano. Fatto sta che i dati "scottanti" della ricerca sui rover e le scelte di Roverway 2006 – *che pensano che possa capitare loro di avere rapporti prematrimoniali, di potersi ubriacare e di fumare* – è andata su molti tg, ha preso le paginate dei quotidiani nazionali non solo italiani, ma anche europei. Britannici in primo luogo.

Molti servizi sono stati realizzati solo per fare notizia, in modo parziale e strumentale, nel tentativo di indurre a pensare che le problematiche emerse dalla ricerca in un (ristretto) ambito europeo siano marchiate Agesci. Ma di fatto i giornali sono questo: sono fatti per attirare lettori e più una notizia è irriverente e fuori dal normale, più ha potenzialità di attirare un lettore.

Resta l'impegno assiduo dei capi, restano le potenzialità enormi dei nostri ragazzi, che difficilmente possono essere scalfite da qualche articolo strumentale.

Resta anche l'impegno dell'Associazione a fare dei passi avanti nel campo della comunicazione.

La risposta della FIS è stata questa:

**"Quando il giornalista non vuole fare informazione"**

"I titoli di diversi giornali e telegiornali di ieri hanno voluto come al solito attirare l'attenzione, a scapito della vera informazione. Sul mondo scout si continuano ad usare luoghi comuni ed etichette che servono solo a banalizzare un'esperienza ed il mondo dei ragazzi in generale; chi si occupa di giovani ed educazione sa bene quanto sia difficile (ma anche coinvolgente!) condividere con loro lo sforzo di crescere e di conoscere se stessi per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato" (così il fondatore degli scout, B.-P., indicava lo scopo dello scautismo). Riteniamo oggi di dover dare delle pre-

cisazioni nel merito della ricerca presentata il 15 marzo a Firenze; la ricerca (il comunicato stampa lo chiariva bene) si riferisce ad un campione di ragazzi italiani ed europei (provenienti da 25 paesi diversi) che non rappresenta, in senso statisticamente significativo, tutti gli scout italiani e stranieri tra i 16 e i 24 anni ma i 3500 partecipanti all'evento RoverWay 2006. Dall'indagine emergono molti dati ma di tutte le considerazioni riportate nel comunicato sono state volutamente scelte SOLO quelle che potevano avere un contenuto "scandalistico" dei comportamenti dei ragazzi e del loro vivere nella società di oggi, prendendo i risultati di una sola domanda: "pensi che ti potrebbe capitare di ...?" e tralasciando tutte le risposte sul "fare" e sulle motivazioni all'essere scout. Se avessimo voluto nascondere questi dati non avremmo certamente fatto il convegno e non avremmo pubblicato i risultati della ricerca. I risultati invece non li vogliamo sottovalutare e ci interroghiamo sul nostro fare educazione oggi, nella scelta di stare a fianco dei ragazzi e di fare educazione, scelta che ci espone anche a questi voluti fraintendimenti che vogliono considerare i ragazzi come problema e non soggetto che si forma e si struttura in un ampio arco di tempo. Speravamo che dopo i tanti eventi del Centenario dello scautismo appena concluso, si fosse colto qual è il senso della proposta scout: avventura, amicizia, solidarietà, pace. L'azione positiva dello scautismo consiste nella proposta di questi valori attraverso la condivisione di esperienze, la vita di comunità, il costante miglioramento di se stessi, l'assunzione di responsabilità personali e collettive. L'amore verso l'uomo e la piena fiducia nelle sue capacità di affrontare problemi e opportunità della vita di tutti i giorni trova nello scautismo un'opportunità senza equivoci, un terreno comune tra adulti e ragazzi, uniti da un forte spirito di ricerca, dalla voglia di approfondire, di andare oltre le appa-

### «Sono perplesso»

Non so se domenica 16 marzo qualche responsabile dell'Associazione ha seguito il servizio andato in onda su Italia 1 (Studio Aperto) intorno alle ore 13.00.

È pur vero che i telegiornali sembrano fatti per pubblicizzare notizie negative, disastri, omicidi ecc., ma il contenuto di quel servizio ha lasciato perplesso me, mia moglie e i miei figli (tutti scout).

Si sono elencati dati statistici su come gli scout (?) vedono la famiglia, l'alcol, i rapporti prematrimoniali, gli stupefacenti e altro ancora.

Da quando sono in Associazione (circa 8 anni) mi sono sempre aspettato che i media spendessero qualche parola (riga) per informare i cittadini di quello che propone il nostro metodo e di come viene messo in pratica.

Nulla di tutto ciò, anzi l'esatto contrario: la denigrazione a tutto spiano.

Unica parentesi la ricorrenza del Centenario del 2007 quando sono stati mandati in onda alcuni servizi.

Qualcuno ha intenzione di farsi sentire e di dare un'adeguata risposta attraverso gli stessi mezzi di diffusione?

**Mino Calò**

Tuglie 1 (Zona Lecce Jonica)

renze per cercare il senso della vita e trovare quindi una risposta piena e personale. Da questa ricerca quindi cogliamo la sfida di interpretare i bisogni dei nostri giovani, figli come noi del nostro tempo, stimolando ciascuno di loro a cercare le proprie risposte alla vita. Percorriamo questo cammino con la fiducia tanto nelle loro potenzialità di progettarsi il futuro con un pragmatico ottimismo quanto nella passione educativa che gli adulti mettono nel costruire relazioni significative e stimolanti. Invitiamo chi avesse voglia di ragionare seriamente su questi dati a seguire sul sito della Federazione gli approfondimenti o a contattarci per un confronto."

**Chiara Sapigni e Sergio Fiorenza**  
*Presidente e vice presidente FIS*



# Un brivido lungo la schiena

*Le potenzialità  
del gioco notturno*

di Fabio Geda  
e don Fabio Besostri

La stanza è buia. Un riflesso lattiginoso ravviva un vetro smerigliato dietro al quale si intravede la silhouette di un uomo.

Saluto dicendo buongiorno, e l'uomo risponde al mio saluto con la voce distorta da un effetto vocale che la fa assomigliare a quella di un cyborg con il mal di denti.

Un tizio vestito completamente di nero, alla mia destra, alza due dita – non significa vittoria: significa che ho due minuti di tempo per sapere ciò per cui sono venuto.

Mi siedo sullo sgabello a dieci passi dal vetro. Accendo il registratore por-

*Se si vuole organizzare  
un gioco notturno, dandosi  
come obiettivo quello di  
aiutare i ragazzi a superare  
le paure e le incertezze  
legate al buio non è  
aggiungendo paura a  
paura che si raggiunge  
l'obiettivo*

tatile e l'uomo in nero me lo fa spegnere. "Solo appunti scritti a mano," dice.

– **Mi sente?**

«Sì».

– **Posso cominciare?**

«Prima posso dire una cosa?».

– **Sì.**

«È passato molto tempo. Può darsi che i fatti non siano andati esattamente come glieli esporrò».

– **Non si preoccupi. Quanti anni aveva all'epoca dei fatti?**

«Avevo terminato il primo anno del liceo scientifico. Avevo circa quattordici anni».

– **Che ruolo aveva nel reparto?**

«Caposquadriglia. Della squadriglia Iguane».

– **Che hanno era?**

«Era il 1978. L'anno del rapimento Moro. L'Italia sembrava sull'orlo di una rivoluzione armata. Si scoprivano colonne di Brigatisti nelle maggiori città. Chiunque poteva essere un terrorista.



*«Era ormai notte fonda quando i ragazzi della colonia arrivarono nuovamente, in preda al panico. Ci dissero che stavano scappando»*

**metodo**

**Gioco notturno**

Si parlava molto della situazione politica e sociale in cui il paese stava collassando. Noi ragazzi ne discutevamo sia a scuola che in reparto. C'era molta confusione. C'era molta ansia».

**– Ma come ogni anno, anche quell'anno arrivò l'estate.**

«Già, arrivò l'estate. E il reparto partì per il campo estivo. Ricordo una stupenda vallata al confine con la Svizzera. Il posto del campo di reparto era completamente isolato, una piccola conca. Poco lontano, alcune case ospitavano la colonia di una parrocchia. Ricordo che alcuni ragazzi della colonia, una volta al giorno, venivano a portarci le notizie dal mondo. Niente radio, niente telefoni. Nel 1978 bastavano 10 minuti di strada dal paese più vicino per essere completamente isolati».

**– Vada avanti. Mi racconti cosa accadde la sera del gioco notturno.**

«Quella sera, durante il fuoco di bivacco, ci raggiunsero due ragazzi della colonia. Ci dissero che le Brigate Rosse avevano rapito Pertini, e che chiedevano al governo di capitolare. Le scenette, i bans e tutto quello che avevamo preparato fu spontaneamente sospeso e cominciammo a discutere di ciò che stava accadendo. Parlammo di cose importanti, di democrazia, di pena di morte.

Non ci accorgemmo del tempo che passava, fin quando i ragazzi della colonia non tornarono per avvertirci che a Roma c'era stato un vero e proprio colpo di stato. Le Brigate Rosse erano molto più diffuse, armate e numerose di quanto si fosse mai pensato. Ci dissero che in diverse città era in atto un'insurrezione armata e violenta. In quella notte di luglio del 1978, per noi poteva benissimo essere la realtà. Ci credemmo. Noi eravamo lì, mentre a casa, i nostri genitori, erano in piena guerra civile».

**– Poi?**

«Era ormai notte fonda quando i ragazzi della colonia arrivarono nuovamente, in preda al panico. Ci dissero che stavano scappando. Che dovevamo scappare tutti. Dal paese stava arrivando un gruppo di scalmanati, forse dei brigatisti. Avevano

intenzione di farsi notare prendendo in ostaggio sia il campo scout che la colonia cattolica. Ghiotte prede. Ci dissero che il prete, con i più piccoli, era già in marcia verso la Svizzera».

**– Lo staff di reparto cosa vi disse di fare?**

«La direzione – a quel tempo si chiamava direzione di reparto – disse di preparare lo zaino con l'essenziale, di tenersi pronti al centro del campo. Accadde di tutto. Qualcuno si avventò sulla croce dell'altare che avevamo appena costruito. Per recuperare materiale, tagliammo i nodi dei tavoli appena montati. Partimmo verso il confine. La notte era particolarmente buia, ma non si poteva e non si doveva accendere nessuna luce traditrice. Sul sentiero, in mezzo agli alberi, era difficile riconoscere le ombre, ma nessuno perdeva il passo. I discorsi erano ridotti all'osso e non erano amichevoli. A un certo punto dal fondo valle arrivarono dei rumori. Poi delle urla. Degli spari».

**– Degli spari?**

«A noi sembrarono spari veri. Uno dei capi stramazò al suolo, colpito. Almeno: noi pensammo che l'avesse colpito. Ricordo suo fratello correre piangendo insieme agli altri, tra gli alberi. Alcuni abbandonarono lo zaino per essere più veloci. Poco dopo, anche il caporeparto, che stava facendo strada, si accasciò colpito a una gamba. Con la voce ridotta a un

*Il gioco notturno migliore è quello che rispetta le capacità, le abilità e la forza emotiva dei ragazzi e delle ragazze, chiedendo loro uno sforzo per fare un passo in più. È attorno a questi dati che deve vorticare la programmazione del gioco. Non attorno alle ansie goliardiche o al sadismo represso dei capi*

rantolo ci consigliò di disperderci e di cercare, a piccoli gruppi, di continuare la fuga. Non ricordo bene. Ma fu circa a quel punto che si alzò il grido: «È tutto un gioco!».

**– Come andò a finire?**

«Trascorremmo buona parte della notte a recuperare i fuggitivi, a riprendere chi si era nascosto. Poi parlammo delle emozioni provate. Del fatto di esserci trovati di fronte alla paura, alla paura vera. E di come avevamo reagito in quella situazione così inaspettata e mostruosa».

**– Vorrebbe rilasciare un suo commento, riguardo all'accaduto? Un suo commento personale.**

«Be', oggi ricordo quel gioco notturno come una delle cose più emozionanti che abbia mai vissuto nella mia vita scout, certo. Ma sconsiglierei a chiunque di riproporre un'esperienza simile. Un gioco dev'essere un gioco, e dev'essere riconosciuto come tale. Se poi si vuole organizzare un gioco notturno, dandosi come obiettivo quello di aiutare i ragazzi a superare le paure e le incertezze legate al buio, alla natura misteriosa che anima i boschi di notte, allo sviluppo degli altri sensi quando la vista non è utilizzabile – eccetera, eccetera – allora non è aggiungendo paura a paura che si raggiunge l'obiettivo. Anzi.

Non è certo un dentista travestito da zombie con in mano un trapano Black And Decker che ti farà passare la fifa del dentista, giusto?

Il gioco notturno migliore è quello che rispetta le capacità, le abilità e la forza emotiva dei ragazzi e delle ragazze, chiedendo loro uno sforzo per fare un passo in più.

È attorno a questi dati che deve vorticare la programmazione del gioco. Non attorno alle ansie goliardiche o al sadismo represso dei capi. Che vorrebbero divertirsi alle spalle dei ragazzi spaventandoli. Il giusto, lieve brivido lungo la schiena dovuto a un fruscio improvviso o alla tensione di un agguato nel buio, diverte e regala emozioni. Mentre la troppa paura inibisce qualunque altro apprendimento e impedisce di godere di ciò che la notte può regalare: luci, ombre, sensazioni, suoni, silenzi».

comunità capi

«Ci si prometteva amore senza fine entro il cerchio protetto del clan o della comunità capi»

# Lo staff dell'amore perduto

di Stefano Garzaro



Galeotto fu il supplemento dei documenti del Consiglio generale. Romeo e Giulia lo stavano leggendo assieme. Arrivati alle pagine della relazione della Formazione capi, il fascicolo scivolò pian piano a terra e i due giovani caddero nelle braccia l'una dell'altro.

Romeo e Giulia erano appena stati eletti consiglieri durante l'assemblea regionale di primavera e si stavano preparando per il grande ritrovo di Bracciano che ogni anno raccoglie le menti più illuminate dell'Agesci. Era la loro prima esperienza come quadri, ma non per questo si erano montati la testa; anzi, dedicavano ancor maggiore impegno nel servizio: lui, caporeparto del Torrazzo 24; lei, Akela nel Waingunga del 43, stessa città.

A fine aprile, il viaggio in camper fino a Bracciano con gli altri consiglieri della regione durò l'intera notte. Mentre tutti cercavano di dormire, Romeo e Giulia rimasero svegli a sussurrarsi frasi dolcissime. Dai finestrini videro sbocciare l'alba dalle dita di rosa e le prime fiammate del carro del sole sul mare di Civitavecchia. Nei tre giorni se-



guenti, tutti i consiglieri osservarono Romeo e Giulia camminare sul prato di Bracciano a mezzo metro dal suolo, incuranti del campanaccio che li richiamava nel tendone a votare mozioni fondamentali per la vita dello scautismo italiano.

Il sogno si scontrò duramente con la realtà non appena il camper regionale rientrò a Torrazzo. Il gruppo di lei, il 43, aveva una grande tradizione di autosufficienza, con un clan che alimentava costantemente la comunità capi: era quasi impossibile entrarvi dall'esterno, e nessuno era mai emigrato verso altri gruppi. Ci si prometteva amore senza fine entro il cerchio protetto del clan o della comunità capi, con una promessa che spesso si trasformava in matrimonio. Gli sposi continuavano a far servizio nel gruppo. Con l'andare del tempo, nella comu-







*«Tutte le uscite ebbero  
l'impronta di due cuori fusi  
in una sola anima»*

## **comunità capi** **Amore in staff**

ciò che hai ricevuto nel tempo compiendo con fedeltà qui il tuo servizio, te la fai con quelli del 24. Ti riempiranno la testa di scemenze, finché – vedrai – te ne andrai a stare con loro».

Giulia ebbe un bel ribattere che non aveva nessuna volontà di lasciare il gruppo, e che l'essersi innamorata di uno straniero non dava a nessuno il motivo di mettere in dubbio l'onestà del suo servizio. Anzi, ciò poteva offrire a tutto il gruppo un'occasione di confronto. Non l'avesse mai detto. «Ma quale confronto? Che altro ti serve? Che cosa ti manca qui?» le rinfacciarono. E glielo sbatterono in faccia in modo tanto ripetuto e umiliante che Giulia fu così mortificata che fuggì davvero dal Torrazzo 43. L'ultimo incontro di comunità capi fu una sera di offese crudeli, di lacrime e di porte sbattute. La fuga, per Giulia, fu una liberazione.

La nuova patria del Torrazzo 24 accolse la ragazza con grande affetto. Fu anche un'occasione per dare uno schiaffo a quelli del 43, con cui non c'era mai stata simpatia. All'inizio del nuovo anno scout, Romeo e Giulia iniziarono il servizio come capireparto. Insieme. Il capoclan obiettò che un asse troppo forte tra i due avrebbe isolato gli altri capi dello staff, ma già dalle prime settimane i dubbi furono spazzati dalla grande correttezza di Romeo e di Giulia: è vero che i capireparto arrivavano agli incontri di staff con le idee già chiare, poiché avevano discusso interi pomeriggi sulla solita panchina al parco, la panchina tutta incisi di cuoricini dall'Opinel di Romeo; è anche vero che per risolvere i momenti di indecisione bastava loro un'occhiata, così calda che la lava a confronto sembrava un trancio di nasello sul freezer del supermercato. Ma, a parte ciò, Romeo e Giulia erano così attenti ai loro colleghi di staff che non lasciavano mai cadere una decisione precotta, che accettavano obiezioni e consigli, che non toglievano a nessuno neppure un grammo di protagonismo. In reparto, ragazzi

*Mentre tutti cercavano  
di dormire, Romeo  
e Giulia rimasero svegli  
a sussurrarsi frasi  
dolcissime.*

*Dai finestrini videro  
sbocciare l'alba dalle dita  
di rosa e le prime  
fiammate del carro  
del sole sul mare  
di Civitavecchia...*

e ragazze si erano accorti di come filavano bene e li prendevano a modello: ah, se riuscissimo anche noi ad amarci così, sospiravano in particolare le ragazze.

Tutte le uscite ebbero l'impronta di due cuori fusi in una sola anima. A ottobre il reparto andò a Rimini, sui luoghi di Paolo e Francesca. Qui i capireparto recitarono a memoria i versi di Dante: «Noi leggevamo un giorno per diletto di Lancialotto come amor lo strinse; soli eravamo e senza alcun sospetto. Quando leggemmo il disiato riso esser baciato da cotanto amante, questi, che mai da me non fia diviso, la bocca mi baciò tutto tremante. Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante». E qui Romeo e Giulia si commossero pensando al pomeriggio in cui avevano letto assieme il fascicolo del Consiglio generale che li aveva uniti così strettamente.

Poi fu la volta del Père Lachaise, a Parigi, pellegrini sulla tomba di Eloisa e Abelardo. A Capodanno si andò a Mosca e a Varikijno, alla ricerca delle tracce di Lara e del medico generico Jurij Zivago. In primavera in Colombia, nel villaggio di Macondo, per ripercorrere i

unità capi del 43 quasi tutti si ritrovarono imparentati: Bagheera era cognato di Akela, che era sorella della caporeparto, a sua volta moglie del capoclan. Questi era genero della maestra dei novizi, perché il gruppo conservava in servizio diversi capi storici, che erano genitori o suoceri dei capi più giovani. La conseguenza di tutto ciò era una grande famiglia patriarcale dove il dibattito veniva stroncato, perché nessuno aveva il coraggio di attaccare altri componenti della famiglia – cioè della comunità capi – parenti di primo o secondo grado.

Quando nel Torrazzo 43 si venne a sapere che quella sciocchina di Giulia se la faceva con uno di fuori, esplose lo scandalo: «Ti abbiamo fatta crescere qui tra noi fin da lupetta. Ti abbiamo offerto fior di strumenti educativi e adesso, anziché restituire



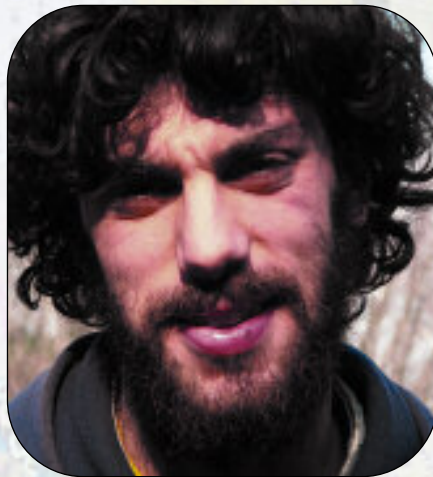
## comunità capi

### Amore in staff

cent'anni di solitudine di José Arcadio Buendía e di Ursula Iguarán. A maggio, infine, a Verona, dove il reparto visitò la casa di Romeo e Giulietta. I due capi – come tanti altri innamorati – appiccicarono nel cortile del castello un bigliettino di augurio per il loro amore; tutte le ragazze fecero altrettanto, anche quelle che non avevano ancora trovato uno straccio di ragazzo brufoloso, e inzupparono mille fazzoletti di carta quando Romeo lesse il lamento del bardo di Stratford: «Mille volte pessima notte, per me, se mi manca la tua luce. L'amore corre incontro all'amore con gioia, come fuggono dai loro libri gli scolaretti».

Nella comunità capi del Torrazzo 24 si manifestò qualche difficoltà a finanziare tutti quei viaggi esotici (quello di Verona, poi, era costato un patrimonio in souvenir di cuoricini al cioccolato), ma ciascuno ammise che un amore così traboccante non doveva trovare ostacoli.

A giugno, durante il sopralluogo per il campo estivo, Romeo si accorse per la prima volta di Giovannella, la scelta in servizio. La ragazza era in staff da ottobre, ma la presenza di Giulia l'aveva sempre cancellata dagli occhi di Romeo. Nel bosco dove il reparto avrebbe piantato le tende, il profumo delle genziane si confondeva con quello naturale di Giovannella.



la. I suoi capelli biondi in controluce, sotto il sole alpino, mandavano riflessi dorati che ricordarono a Romeo la nascita di Venere di Botticelli scoperta la settimana prima in un servizio di "Art Dossier". E la voce di Giovannella? Non s'intonava forse così bene al trillo dei ciuffolotti che si nascondevano fra i rami?

Per la prima volta Romeo osservò che Giulia era rotondetta. Avrebbe dovuto consigliarle di mangiare meno. E poi, guardandola di profilo, Giulia aveva il naso un po' troppo curvo. Non come quello di Giovannella, minuto, di forma perfetta, che s'incastrava così bene in quegli occhioni tanto chiari.

Romeo fu ancor più sorpreso di sé quando si trovò a chiacchierare con Giovannella di teatro siberiano, una

passione tanto originale da non poter essere condivisa fino ad allora con nessuno; fu stupito di trovare accanto a sé una persona così appassionata dello stesso argomento.

Al ritorno in sede, Giovannella fece il viaggio nella macchina di Romeo. Giulia non ne fu dispiaciuta, sia perché aveva di Romeo una fiducia assoluta, sia perché cominciava a sentirsi infastidita dal sentirsi chiamare vinvil o copia-incolla dai capisquadriglia. Quando Romeo fu solo in sede, il Grillo Parlante uscì dalla sua tana: «Oh Romeo, che cosa stai macchinando? In cuor tuo l'hai sempre saputo che Giulia non è oggettivamente la donna più bella del mondo, ma non puoi pensare di scaricarla soltanto per questo».

«Scaricare Giulia?» reagì Romeo. «Ma come ti inventi certe grullerie?».

«Stai attento, Romeo» continuò l'insetto strofinandosi le antenne. «Quando hai piantato la tenda sul prato che hai fatto tanta fatica a trovare, non perdere tempo a cercare posti migliori. Se vai per il mondo, troverai sempre una donna più bella, più ricca, più dolce, più intelligente di quella che hai già trovato. Ma se non leghi l'emozione e l'eros alla volontà di essere fedele, nessuna donna ti basterà, perché crederai sempre di doverne trovarne un'altra migliore. E non ti fermerai mai».

Più procedeva la preparazione del campo, più Romeo era affascinato e turbato da Giovannella. Giulia, sempre così affettuosa con lui anche in pubblico, lo imbarazzava e lo faceva sentire ridicolo. Avrebbe voluto spiegarlielo, ma gli mancava il coraggio. Il Grillo Parlante tornò a rivolgersi a Romeo un pomeriggio quand'era solo in sede a controllare la paleria della tenda di cambusa: «Romeo, lascia perdere le scelte. Non puoi trascinare Giovannella nel turbine della tua passione. Non può esserci parità tra voi: il capo è l'educatore, la scelta è una ragazza che sta seguendo un percorso educativo. Che amore può esserci tra due persone che non sono pari?».

Romeo assassinò il Grillo Parlante con uno scarpone chiodato. I Grilli Parlanti nelle sedi dell'Agesci sono sempre più rari a causa degli scarpone chiodati. La responsabilità indi-

A pagina 10 la statua di Giulietta la cui tragica vicenda amorosa è stata immortalata da Shakespeare. Qui a fianco il balcone della casa di Giulietta a Verona





*Per la prima volta Romeo osservò che Giulia era rotondetta. E poi, guardandola di profilo, Giulia aveva il naso un po' troppo curvo*

retta della loro scomparsa è delle Cooperative Scout regionali, che si ostinano a vendere gli scarponi chiodati.

Ma la vera tragedia esplose al campo estivo, quando mancavano tre giorni all'ammaina bandiera. Una notte, dopo un fuoco di bivacco, Giulia sorprese Romeo dietro la cambusa che baciava Giovannella. Baci con il risucchio. Ributtante. Furono urla, lacrime poi ancora lacrime. Le guide uscirono dalle tende in pigiama e capirono al volo. Quella notte fu consumato un intero rotolone di scottex, di quelli che gli operai usano in officina per asciugarsi le mani.

Giulia fu assediata dallo staff per tutte le lunghe ore della notte, in cui nessuno poté chiudere occhio, ma al mattino non ci fu modo di trattenerla. Raccolse il suo zaino, abbracciò le caposquadriglia e prese da sola la strada verso la pianura.

Lev Tolstoj, iniziando la storia di Anna Kerenina, afferma che tutti gli amori felici si assomigliano fra loro, mentre ogni amore infelice è infelice a modo suo. Io sono convinto del contrario. Ciò che visse Giulia nelle settimane successive al campo è storia poco originale: barricata nella sua stanza, rifiutava di mangiare, di incontrare gente e persino di guardare la televisione.

La storia dell'amante tradita fece rumore in zona. Se ne parlò persino nelle pause caffè dell'assemblea regionale d'autunno. Potete immaginare il delirio che invade il Torrazzo 43, dove tutti urlavano «Avete visto dove porta correre dietro agli stranieri?». Mogli e buoi ecc.

La comunità capi del Torrazzo 24, invece, dedicò molti incontri ad analisi autodistruttive che non portarono a nessun risultato. La capogruppo, che qualche anno prima aveva subito la stessa disavventura di Giulia, condensò la sua riflessione ontologica sull'amore in una semplice frase: «Voi maschi siete tutti dei porci».

Quali insegnamenti possiamo trarre da questa storia triste e infelice? Un suggerimento sta in testa a ogni altro: usiamo prudenza nella lettura dei fascicoli del Consiglio generale, specie quando siamo in compagnia.

## ZOOM

### Una bella storia

A giugno, quando si abbozzano gli staff per l'anno nuovo, Akela Francesco – i nomi sono di fantasia – è d'accordo con il capogruppo sulla scelta della nuova Bagheera: Chiara è sveglia, sa il fatto suo e, in più, molti ragazzi si voltano a guardarla quando passa.

A settembre accade l'inaspettato: Chiara e Francesco si mettono insieme. Per partire con il piede giusto, i due dedicano un week-end per progettare il loro servizio. In un lungo e miracoloso momento di lucidità, stabiliscono un punto fermo: non stanno insieme perché fanno servizio insieme, e non fanno servizio insieme perché stanno assieme. Chiaro? «Ma che cosa succederebbe se dovessimo lasciarci?» si domanda Bagheera. Francesco, il temerario, ribatte: «Ma dai, non pensare subito ai disastri, altrimenti non vale nemmeno la pena cominciare. Immagina invece quanto potremo essere forti, in due».

Viene stabilito un patto: le esigenze di bambini, bambine e staff verranno sempre prima di quelle di coppia. E se poi zio Gufo dovesse intromettersi, separandoli, Chiara e Francesco faranno del loro meglio per continuare a portare in staff serenità e gioco di squadra.

La notizia naturalmente trapela subito, ma l'azione di Bagheera e Akela è impeccabile: i due dimostrano una grande intesa e dedicano molto tempo a discutere del loro servizio; in particolare, sono all'erta contro i rischi di riversare nell'attività i loro momenti di crisi, e soprattutto di far nascere gelosie in staff verso il loro rapporto di intesa. Al contrario, più aumenta l'affetto tra i due, tanto più loro riescono a darne agli altri. L'amore non crea confini, ma li allarga.

Che dite? Siamo pronti per una novella a puntate su "Proposta educativa"?

## ZOOM

### La coppia che scoppia

Ci saremmo lasciati comunque, beninteso. Ma fare i capi reparto insieme, nel momento peggiore, ha segnato proprio il crollo della nostra storia, durata quasi nove anni. Mettiamola così: se due capi sono già in crisi, metteteli insieme a fare i capi unità e faranno il botto. Saranno un cattivo esempio per i ragazzi, che non vedono due persone (che si vogliono bene) lavorare in armonia; saranno un peso l'uno per l'altra, perché non condivideranno il loro impegno in gruppo; vedranno il tempo che passano in attività come un furto al loro tempo privato, come una commistione di privato e pubblico difficile da gestire insieme. Non che la colpa sia degli scout o del gruppo o dell'unità: semplicemente le cose non funzionano.

Nel mio caso, lui faceva il capo reparto e io la capo reparto. Con il suo carattere ha cominciato a schiacciarmi, a farmi sembrare "ridicola" di fronte ai ragazzi. Essenzialmente a non apprezzare quello che facevo per lo staff e per il reparto. Io rispondevo alle sue provocazioni con la rassegnazione e l'indifferenza, lasciando l'organizzazione del reparto come l'ho trovata (fallimentare), riducendo al minimo il mio contributo all'unità e alla comunità capi. Abbiamo fatto i capi unità insieme per un anno. Dopo il campo estivo ci siamo lasciati.

*Lettera firmata*



«Ringrazio Dio che mi ha donato una vita meravigliosa carica di enormi e innumerevoli doni»

*Prete,  
insegnante  
e scout*



Nato a Milano il 14 settembre 1922.

Ordinato sacerdote il 17 marzo 1945. Oltre alla licenza in Teologia, nel 1950 ha conseguito anche la laurea in Lettere.

Dal 1944 al 1958 ha insegnato al Seminario di Sesto e poi Cultura religio-

sa all'Isef dell'Università Cattolica di Milano; dal 1958 al 1964 è stato assistente ecclesiastico della Fuci.

Dal 1967 al 1975 assistente Agi e dal 1966 è stato per dieci anni assistente CICG (Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo).

È stato assistente ecclesiastico generale dell'Agesci dal 1974 al 1976.

Inoltre ha insegnato religione in diverse scuole statali e cattoliche di Milano, fino allo scorso anno all'Istituto "Vittoria Colonna" di via Conservatorio. Nel 1980 è diventato assistente spirituale dell'Università Cattolica e nel 1983, per un solo anno, don Giorgio è stato responsabile delle trasmissioni di Radio A. Ha iniziato a collaborare con il mensile "Il Segno" fin dalle sue origini (1961) e con le altre testate diocesane.

Autore di diversi libri di successo, editi soprattutto dall'Àncora, su temi educativi, sullo scautismo, sulla vita di fede... l'ultimo, intitolato "Si può ancora essere cristiani?", è uscito nel 2007.

In particolare noi scout ricordiamo il famoso testo "Spiritualità della strada". Oltre all'interesse per le problematiche giovanili, ha sempre coltivato la memoria di Paolo VI, collaborando fin dalla sua fondazione con l'Istituto Paolo VI di Brescia.

È mancato a Milano il 9 maggio 2008.

Tratto dalla biografia scritta da Luisa Bove, in "Incroci News" [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

# Un grande prete

*Don Giorgio Basadonna  
è tornato alla Casa del Padre*

## IL TESTAMENTO SPIRITUALE

*Reso pubblico il giorno dei funerali, il 12 maggio, nella chiesa di San Giuseppe della Pace a Milano, gremita di molti sacerdoti e tantissimi amici*

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, nella gioia di sapermi partecipe – preso nella mia piccolezza – dall'infinito amore di Dio e dalla sua beatitudine offerta all'uomo nell'uomo - Dio Gesù, offro questa mia vita umana da Dio ricevuta e a Dio riconsegnata con infinita riconoscenza.

Ringrazio Dio che mi ha donato una vita meravigliosa carica di enormi e innumerevoli doni, della vita venutami dai miei genitori veri modelli di onestà e di fede, di preghiera e di sacrificio, della fede cristiana vissuta in famiglia e cresciuta per merito di sacerdoti zelanti e amici, della vocazione sacerdotale sbocciata in seguito alla decisione di mio fratello maggiore di entrare in Seminario, degli incontri avuti al tempo del Seminario che mi hanno aperto a un senso vivo e costruttivo del mio sacerdozio e poi come si è svolta tutta la mia vita sacerdotale nell'insegnamento, nello scautismo<sup>1</sup>, delle esperienze forti e decisive di tante e tante situazioni che mi hanno impedito di chiudermi e di fermarmi.

Ringrazio Dio per il carattere che mi ha donato, una sensibilità acuta e profonda che ha ferito il mio cuore e lo ha allargato a un amore sempre più vasto, e mi ha anche condotto a godere di infinite occasioni di bello, di buono, disseminate dappertutto (musica e poesia) facilitando una migliore comprensione degli altri.

Ringrazio il Signore che mi ha sopportato nelle mie innumerevoli cadute, incoerenze, debolezze, e non ha mai messo di rincorrermi e di prendermi per mano, di riaprirmi alla gioia di una più profonda comunione con Lui, e mi ha fatto scoprire l'Istituto dei Preti del Sacro Cuore nel quale ho trovato un notevole aiuto di spiritualità sacerdotale.

Ringrazio Dio non posso non chiederGli perdono perché i doni ricevuti potevano condurmi a una vera santità e vivere uno stato da me sciupato e goduto solo in minima parte, non raggiungendo quel bene che Lui aveva pensato per me.

Chiedo scusa a tutti quelli che ho fatto soffrire per la mia pigrizia, il mio egoismo, il mio insistere sui miei punti di vista che mi hanno reso incapace di capire, di accogliere, di aiutare tanti e tanti che da me si aspettavano qualcosa a cui avevano diritto.

Chiedo scusa per quanto non ho detto e non ho fatto per stupide paure o per orgogliose presunzioni, per quanto non ho saputo donare restando chiuso in me stesso. Penso a quello che in me è diventato schermo all'azione di Dio, alla sua luce che poteva illuminare e salvare quanti si avvicinavano a me. Penso ai miei cinquant'anni di insegnamento, meravigliose occasioni di incontro, di ascolto, di perenne invito a orizzonti più aperti dove seminare e cogliere quanto già Dio semina.

Ora, consegnando a Dio la mia vita, lo prego di dare ad altri quanto ha dato a me, perché altri più e meglio amino Lui e amandolo e servendolo diventino strumenti adatti per costruire il suo Regno, perché altri sappiano amare ed educare le nuove generazioni che han-



«Lo scoutismo è stato per me una "spiritualità"  
Mi ha educato all'altruismo conquistato  
nell'umiltà dei miei limiti»

**cittadini del mondo**  
In ricordo di don Giorgio

no diritto alla nostra dedizione cordiale, appassionata e generosa, perché altri sappiano trasmettere quella nostalgia di Dio, quel fascino di amore e di salvezza che Dio ha portato nel mondo, perché i preti siano sempre compresi, stupiti e tormentati dal mistero che si racchiude nella loro persona.

La misericordia divina mi accolga: la mia morte comunque e dovunque avverrà sia l'espressione del mio dono totale a Dio, sia il mio sacrificio unito a quello di Cristo per la mia redenzione e la redenzione di molti.

Possa la mia morte ottenere quelle grazie e quella salvezza che io non sono riuscito a trasmettere a tanti e tanti amici e amiche ai quali non sono stato capace di far giungere l'amore più vero, quello di Dio.

Anche la mia morte sia un canto di gioia, di riconoscenza, di lode al Dio Creatore, al Cristo morto e risorto, allo Spirito che in me grida "Padre" e mi conduce alla vita eterna. Sia un "Magnificat" cantato con Maria, la mia dolcissima Madre alla quale mi sono sempre affidato e che mi condurrà per mano alla casa del Padre, sia l'ultimo tratto di strada, di quella tanta strada della mia vita tutta piena di speranza e di segni della presenza di Dio, l'ultimo tratto quello che approderà ai campi eterni del cielo.

Dio viene e a Lui consegno la mia vita per l'eternità, e ai miei amici chiedo la carità di qualche preghiera per aiutarmi a raggiungere presto la gioia infinita. "Padre mio mi abbandono a Te...con infinita fiducia perché Tu sei il Padre mio".

Don Giorgio

**<sup>1</sup>Lo scoutismo è stato per me una "spiritualità"**

*Mi ha educato all'altruismo conquistato nell'umiltà dei miei limiti e nell'impegno di servizio mai abbandonato, nella semplicità essenziale dell'aver e dell'essere, nella gioia di saper scoprire dappertutto la Bellezza e l'amore di Dio (Natura)... Ho cercato e cerco fin che posso di testimoniare questa mia esperienza a tutti coloro che lo scoutismo hanno incontrato.*



Consiglio generale 2004. In primo piano, da sinistra: Sandro Salustri, Mariella Spaini, don Giorgio Basadonna

## «Spiritualità della strada»

*Non c'è come mettersi in cammino per sentire sbocciare dentro di sé, accanto all'ansia e allo sgomento, anche quella forza e quella spinta che piano piano allarga il cuore*

### «Spiritualità della strada»

Ed. Fiordaliso, quarta ristampa  
Febbraio 2007  
Pagg. 112, euro 6,00

*«Queste pagine nascono da una esperienza e da un desiderio, da una memoria e da un sogno.*

*È l'esperienza e la memoria di realtà vissute con gruppi giovanili, dove le "cose" diventano simboli, i fatti eventi, e le realtà anche più banali acquistano un valore meraviglioso.*

*È l'esperienza e la memoria di uno scoutismo vissuto per decenni nella gioia e nella fatica di sempre nuove conquiste e sempre nuove scoperte: l'esperienza di campi e di route che via via hanno educato e trasformato generazioni di giovani lasciando anche negli adulti, in me, segni inequivocabili di amore, di vita, di eterno e di finito.*

*Ma nascono anche da un desiderio, da un sogno. Poter vedere crescere anche*



*oggi, in tutti, nei giovani per primi ma negli adulti come educatori ed educati, la capacità di godere le cose, di dare un valore ai fatti, di cogliere dentro le realtà più quotidiane quella presenza dello Spirito che sappiamo esserci e che desideriamo godere. (...)*

*Campeggi, gite, escursioni d'estate e d'inverno, in primavera e d'autunno, percorsi d'alta montagna o in colli-*

# cittadini del mondo

## In ricordo di don Giorgio

*na... sono tutte occasioni a cui queste pagine vogliono offrire una chiave di lettura e un entusiasmo, per coglierne tutta la ricchezza e la gioia».*

(dall'introduzione di don Giorgio al testo)

La strada insegna e comunica la speranza: si potrebbe dire che sta tutta qui la spiritualità della strada. Nella speranza c'è tutto il divenire dell'uomo; c'è il coraggio di credere e di amare, di spendere la propria vita per il bene di tutti; c'è lo slancio di ricominciare senza mai lasciarsi smontare dagli insuccessi e dalle incomprensioni; c'è l'umiltà di riconoscere i propri limiti e i propri sbagli e di accettare quelli degli altri. C'è il terreno dell'ottimismo. E è proprio la strada che comunica questa virtù e la rende abito, dimensione, atteggiamento.

Non c'è come mettersi in cammino per sentire sbocciare dentro di sé, accanto all'ansia e allo sgomento, anche quella forza e quella spinta che piano piano si allarga e allarga il cuore. La famosa frase di G. Bernanos («chi non ha visto la strada all'alba, tutta fresca e palpitante nelle sue due fila d'alberi, non sa che cosa è la speranza») non è solo un'intuizione poetica, ma la risultante di un'esperienza: è dire con parole quello che si vive nel-

*Chi ha il coraggio di fare la strada invece di tentare un'evasione qualunque, quando si sente tentare dal dubbio e dalla sfiducia, avverte dentro di sé crescere e scoppiare la speranza*

la realtà, è accorgersi di come si cambia internamente quando ci si affida a questi silenziosi maestri.

In una società che è troppo legata alle cose, all'effetto immediato, al successo, e perciò rende gli uomini egoisti e violenti, chiusi e sospettosi, falsi e perennemente scontenti, in una società dove la parola speranza è cancellata o diventa un alibi falso per chi vuole sfruttare il suo prossimo, lo scautismo invade la storia con un'ondata di speranza offrendo l'esperienza della strada. Chi è fedele alla strada, chi si lascia ammaestrare ed educare da questa strana sorella maggiore, chi ha il coraggio di fare la strada invece di tentare un'evasione qualunque, quando si sente tentare dal dubbio e dalla sfiducia, avverte dentro di sé crescere e scoppiare la speranza come una forza viva, come un'esplosione di vitalità. (pagg. 99-100)

### ZOOM

## Il saluto dell'AGESCI a don Giorgio

**Milano, 12 maggio 2008 Pasqua di don Giorgio Basadonna**

Camminare lungo le strade che il Signore ci chiama a percorrere, con l'entusiasmo e la gioia di chi sa la mèta, con lo zaino colmo della speranza cristiana e con il cuore che canta... così ricordiamo don Giorgio, sacerdote, amico, compagno di strada nella splendida avventura dello scautismo. Il Signore ha atteso la Pentecoste, la festa dello Spirito, per accoglierlo, e Lui, il Signore, il Pellegrino della Speranza che ha reso a sua volta don Giorgio pellegrino di Speranza sulle strade del mondo, gli conceda di entrare ora in quella pace e in quella gioia promesse al servo buono, umile e fedele... Con queste parole porto il ricordo, la preghiera e la partecipazione dell'intera Agesci, di Capo Scout e Capo Guida, dei Presidenti, dell'Assistente ecclesiastico generale e del Consiglio nazionale, del Comitato regionale e dell'intera Agesci Lombarda, delle Regioni che ci hanno mandato un loro messaggio.

Crediamo che don Giorgio sia stata una figura particolarmente significativa per lo scautismo e per il guidismo italiani. Ha ricoperto incarichi istituzionali nazionali e internazionali, ha vissuto in prima persona momenti e passaggi importanti dell'Associazione, ma soprattutto ha "vissuto" lo scautismo, sempre con grande determinazione e grande fiducia nelle potenzialità di questo straordinario metodo educativo. Il suo stile, sempre molto attento e capace di fare sintesi tra fede e vita, tra proposta educativa e itinerari alla fe-

de, ci resta come tesoro prezioso, come un grande punto di riferimento e un esempio da imitare. Don Giorgio ha sempre puntato ad uno scautismo "di qualità", non un vago occupare il tempo libero, ma come continua ricerca della finalità educativa e soprattutto di ciò che rende lo scautismo grande e ricco. Su Proposta educativa, la rivista associativa per i capi educatori che arriva nelle case proprio in questi giorni, leggiamo la sua ultima lettera scritta alla redazione che invita ancora a vivere in pienezza questa "bella avventura che richiama e affascina i giovani e non solo loro". Gli dobbiamo pagine importantissime, su cui tutti abbiamo meditato, che rimangono la testimonianza di una persona semplice e profonda, ricca di spiritualità e di cultura... e proprio per questo - come sono sempre i "grandi" - capace di proporsi in modo quasi dimesso e di presentare anche i concetti più alti e più complessi con un linguaggio comprensibile a tutti, animato dalla passione per le cose che annunciava e che viveva, innamorato della Parola di Dio.

Gli dobbiamo molto e gli siamo riconoscenti con gli amici e le amiche scout di sempre. I Capi e i giovani del Gruppo Milano 45 hanno goduto della sua presenza in questi ultimi anni, lui si è preso cura di loro e loro si sono presi cura di lui. Oggi più che mai, don Giorgio, ti auguriamo buona strada... tu aspettaci là, dove la strada trova il suo compimento!

**Don Andrea Lotterio**



# Vieni e seguimi

È dal 1964 che la Chiesa cattolica celebra, in una domenica del tempo di Pasqua, la *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, in occasione della quale il papa invia un proprio messaggio per incoraggiare la partecipazione corale di tutti i fedeli e sensibilizzarli su questo tema. E questa opera di animazione e sensibilizzazione qualche risultato l'ha ottenuto: se non nell'incremento degli ingressi in seminario o nella vita religiosa (il *reclutamento*<sup>1</sup> è ancora ampiamente insufficiente, in Italia e in molti altri paesi di antica cristianità), almeno nella familiarità con cui, oggi, il linguaggio vocazionale viene utilizzato in numerosi contesti. Di vocazione si parla nei corsi prematrimoniali, nell'orientamento universitario, anche nei corsi di formazione professionale e manageriale!

Anche noi, capi scout, usiamo spesso e volentieri il concetto di *vocazione* per descrivere la maturazione interiore che dalla Partenza ci porta ad una

scelta di servizio, e di servizio educativo. Se ne parla nei campi di formazione in modo istituzionale. Si utilizzano strumenti di tipo vocazionale, come il *Progetto del capo*, che aiuta a concretizzare in un cammino definito le scelte che ognuno fa nella propria vita di credente e di educatore ponendole in relazione con scelte più ampie (di lavoro, di vita familiare...).



Ma ci capita mai di pensare alla *vocazione* proprio in "quel" senso? Cioè nel senso di una chiamata che viene da Dio ad uno specifico stato di vita, caratterizzato dal ministero sacerdotale o dalla vita religiosa, al servizio degli ultimi o nella contemplazione? C'è talvolta una reticenza più o meno evidente anche da parte di noi preti a parlare chiaramente di questo argomento.

Don Lorenzo Milani, in una lettera alla madre, diceva che «la vocazione non è un sentimento sentimentale»: è prima di tutto la scoperta nella nostra coscienza e nella nostra ragione che il Padre ci chiama, tutti, a vivere insieme con Lui nella vita nuova dei figli che Gesù ci ha donato. È la consapevolezza che dentro questa vocazione fondamentale siamo chiamati ad assumere un volto, una fisionomia di servizio fraterno quale che sia l'inclinazione e l'attitudine, l'intelligenza e le circostanze della vita. Ma è anche il riconoscere che non ci può essere una risposta condizionata o parziale a questa vocazione alla vita con Dio e al servizio dei fratelli. Nel racconto evangelico del giovane ricco che si presenta a Gesù e lo interroga, c'è il senso di questa riflessione: nell'incontro dei loro sguardi («fissatolo, lo amò»... «se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto ciò che possiedi e dàlo ai poveri, poi vieni e seguimi!») e nell'incapacità di cogliere nelle parole di Gesù una prospettiva diversa, che impedisce a quel giovane di spingere i suoi passi sulla via del Regno. Oggi è così per molti: ci sono altre attese (il successo professionale, il benessere economico...), ci sono altre realizzazioni di sé (il matrimonio...), tutte cose assolutamente buone giuste e legittime. Anche quel giovane aveva già fatto molto: viveva da ebreo osservante dei comandamenti, era una persona religiosa. Ma era turbato, sentiva che non era tutto lì, che c'era ancora qualcosa, oltre quella vita. A tante persone oggi manca quel turbamento, quella tensione interiore che spinge a chiedersi: «E se ci fosse anche un'altra possibilità? E se la strada che Dio mi apre davanti fosse un'altra?». E se fosse ora di lasciarsi turbare?

Don Fabio Besostri

<sup>1</sup> Il termine, apparentemente militaresco, è in realtà quello utilizzato dagli storici della Chiesa che si occupano della vita del clero nei secoli passati.



spirito scout



## Pregare in comunità capi **Tante membra un unico corpo**

*Celebrazione sulle varie  
vocazioni che lo Spirito  
suscita nella Chiesa*

*Si prepari un grande volto di Cristo suddiviso in quadrati o rettangoli uguali, oppure a mo' di puzzle. Si predisponga anche il pannello e l'area dove verrà composto il puzzle, durante la celebrazione.*

*Verranno scelti anche altri testi e canti che possano servire per la celebrazione: qui ne vengono suggeriti alcuni legati al gesto simbolico che evidenzia il tema.*

*Si contattino alcune persone che possano offrire testimonianze di vocazioni e servizi specifici nella comunità (ecclesiale, ma anche civile).*

**Canto** Vocazione

**Pregiera**

Padre santo e buono,  
nelle alterne vicende della vita  
cerchiamo segni di una Presenza  
di qualcuno che ci aiuti a dare senso  
all'esistenza.

Vogliamo vedere il volto  
di Cristo Salvatore.

Di lui che ci può aiutare  
per ritrovare le vie della pace,  
della giustizia e della fraternità.

E tu, Padre buono,  
poni nelle nostre mani,  
nella nostra esistenza,



la capacità di offrire il volto del Salvatore atteso. Nella comunità distribuisce i doni dello Spirito, chiama ciascuno a svolgere una missione per i fratelli. Dona a noi capacità di accogliere la tua chiamata e di offrire generosamente la nostra vita per il bene dei fratelli. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

#### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(12, 4-9. 12-20. 27-28)

Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito. Vi sono vari modi di servire, ma uno solo è il Signore.

*Silenzio*

#### Canto *Vieni e seguimi*

##### Dall'«Autobiografia» di santa Teresa di Gesù Bambino.

Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarmi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. Una risposta certo chiara, ma non tale da appagare i miei desideri e di darmi la pace. Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: «Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12, 31). L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio. Avevo trovato finalmente la pace. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo grida: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.?

#### Testimonianze

*Dopo ogni testimonianza si attaccano alcune tessere del puzzle, e si esegue un ritornello cantato.*

#### Rendimento di grazie

È giusto, Padre buono, che noi ti rendiamo grazie per gli infiniti doni del tuo amore. Tu ci chiami per una missione. Affidi a ognuno, unico, irripetibile, originale, un compito. Nel servire con generosità i fratelli realizziamo la nostra vita. Tante vocazioni, molteplici doni sparsi a piene mani dal tuo Spirito d'amore per la gioia di tutti. Genitori, sacerdoti, religiosi, catechisti, diaconi, servitori dei fratelli anziani, ammalati, nei molteplici ambienti della vita dell'uomo, ministri della carità, della liturgia: tante vocazioni per il bene della comunità! Non è facile, Padre santo, uscire dal nostro egoismo, donare collaborazione, inserirci nel posto da te assegnato. Ti ringraziamo, perché hai mandato a noi Cristo, il Risorto, che continuamente ci dona il suo Spirito per liberare la nostra generosità e donarci la forza di lavorare con i fratelli. Grazie, Padre, per averci chiamato! Grazie, Gesù, perché siamo tuo Corpo! Grazie, Spirito Santo, Amore grande nel nostro piccolo amore! A te la gloria nei secoli dei secoli.

#### Canto *Tu sarai profeta* (M. Frisina)

*(Questa veglia di preghiera è tratta da Celebrare l'educazione. Materiali e strumenti per animare celebrazioni e incontri di preghiera con giovani ed educatori, di Guido Novella, ed. Elledici)*



«... senza averne l'aria. Utili a quelli che il dover pregare fa disperare» (Maurice Bellet)



spirito scout

*Un testo per noi*

# 17 modi di pregare

*«Il luogo della Parola che s'intende al di là delle parole»*

**1.** Camminare in lungo e in largo in una chiesa romanica, bella, molto ampia (Saint Philibert de Tournus, per esempio) o in una chiesa gotica (Chartres, Reims, Bourges), o barocca, come la Wieskirche<sup>1</sup>, e non pensare a niente, niente del tutto, lasciar errare lo sguardo, lasciar cantare la pietra, lasciare il luogo parlare, e andarsene, dopo un po' di tempo, senza alcuna fretta.

**2.** Leggere un libro di solido pensiero

con un forte desiderio della verità, senza avidità di sapere, senza pretesa di disputare, ma per gusto, per amore della verità.

Aprire la porta profonda a ogni pensiero che viene e lasciarlo indugiare in pace, affinché venga a portare il suo frutto.

**3.** Aprire la Sacra Scrittura, aprire soltanto il Libro, e abbandonarsi al fantasticare; immaginare il proprio libro, raccontarsi storie, lasciar smuovere i vecchi miti personali di crudeltà, di trionfo, di sensualità, di disperazione, d'amore, di carità, col perfetto narcisismo di quelle cose, e leggere, nel testo, due parole.

**4.** Dire una domanda del Padre Nostro una sola, una sola volta.

**5.** Affliggersi infinitamente di non pregare, gemere interiormente tutto il giorno d'essere incapace della minima invocazione, della minima lettura (neppure del Vangelo), di essere là freddo, arido, assente, e felice altrove

senza Dio, senza Cristo, senza tutto questo, e soffrirne, e decidere infine di rimettersi in questo Dio, e attendere, senza alcun pensiero.

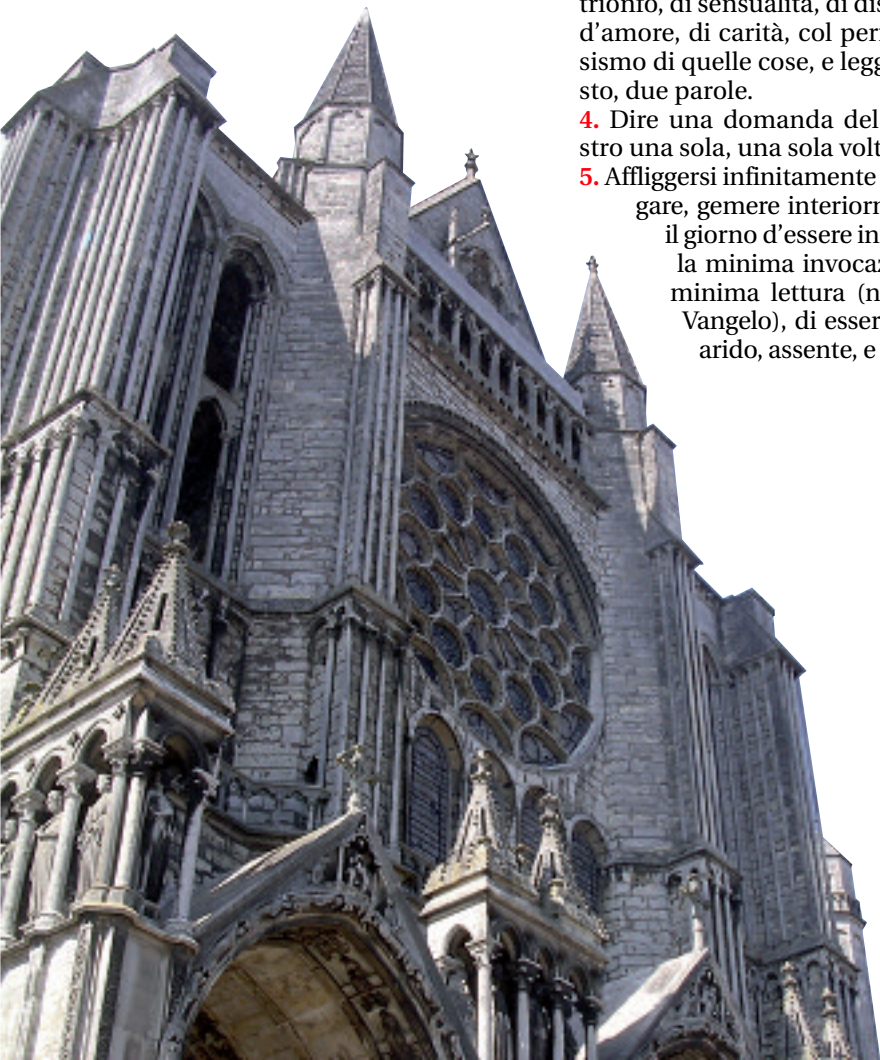
**6.** Dormire, e il cuore veglia.

**7.** Come un fanciullino, dire cose a Dio: preghiera supplica rabbia o tenerezza, rimpianto o giubilo sfuggono, non ce ne accorgiamo neppure, se non qualche volta a cose fatte. Quello che parla così in noi è il bambino sempre all'aurora della vita, schietto come la volontà divina.

**8.** Conversare del più e del meno e improvvisamente succede che, senza averlo voluto, ci si mette, mio Dio, a parlare dell'essenziale, la vita, la morte, l'avvenire dell'umanità, l'amore, la verità. Dio forse, e forse no, la religione cristiana, le grandi strade dell'uomo. Se ne parla gli uni agli altri senz'odio, senza controversia, senza bassa passione, ma perché questo importa più di tutto il resto, e se ne parla così poco sovente; e nella conversazione colui che crede in Gesù Cristo lascia passare qualcosa dell'Annuncio, non tanto perché vi si crede obbligato, quanto perché è così, è in lui, la sua parola porta la Parola, e avviene che qualcuno ascolta e il profondo del cuore è aperto.

**9.** Aprire la Sacra Scrittura, ed è fatto! Non è un libro, non è il Libro, è il luogo della Parola che s'intende al di là delle parole, sogno senza sogno a margine del testo nel suo centro, risonanza attraverso tutti gli spessori della vita, fontana la cui sorgente è invisibile, pensieri, immagini, parole, impulsi sobri del cuore. La lettera è necessaria, lo Spirito va perché il senso della Scrittura è la salvezza della vita.

**10.** Desiderare, desiderare disperatamente, desiderare fino al dolore e al-





*Puoi contribuire a “Spirito Scout” proponendo veglie, incontri di preghiera, ecc. che hai realizzato con la tua comunità capi e suggerendo idee e letture che ti sembrano interessanti! Scrivi a [spiritoscout@agesci.it](mailto:spiritoscout@agesci.it)*

l'angoscia, fino al grande vuoto amaro, desiderare che sia altrimenti, desiderare la fine della crudeltà, delle follie, della stupidità, dell'abiezione, desiderare l'allegria, la luce, la tenerezza, avere tanta fame, tanta sete del mondo diverso e di se stesso diverso.

**11.** Scrivere, per piacere, per gusto, per vedere, scrivere per ascoltare quello che il rumore consueto copre e confonde, incluso il rumore delle parole. Lavare le parole finché siano tutte pure e rotonde e lisce, o andare per le strade brulicanti o rifare, indefinitamente rifare, per avvicinare un po' di più quel che manca e insistere, scrivere per andare verso il punto laggiù che cammina con l'al di sopra e l'al di qua di ogni parola.

**12.** Ascoltare la musica: la «Messa in si minore» di Johann Sebastian Bach (specialmente *Incarnatus, Crucifixus, Resurrexit*), oppure un'altra cosa, non necessariamente musica religiosa, ma ascoltare nella profondità, ascoltare il canto del nuovo Orfeo presente a ogni musica umana, incarnazione, crocifissione, giubilo. Se si può cantare da sé e suonare lo strumento è ancora meglio!

**13.** Stare nella pace, che è l'armonia delle forze al di là (certamente) del turbine, al di là dell'astensione serena, al di là dell'abbandono volontario degli eroi, nell'armonia delle forze

che coincide con la più umile umiltà: questo, nella mediocrità dei giorni, senza orgoglio, senza sapere, e qualche volta senza grazia.

**14.** Uscire dalla chiesa, abbandonare la celebrazione perché non si sopporta più, perché non si può più restare a causa della troppa intensità ed elevatezza di quel che si ritiene là succeda in contrasto con lo stacco desolante di quel che vi accade: di fatto lasciare senza scandalo, senza contestazione, con tristezza e col desiderio paziente che sorga di nuovo (come? come?) la luce del grande poema in cui s'inaugurano tutte le cose.

**15.** Dubitare, dubitare intensamente di Dio: come, ci sarebbe un Dio buono e onnipotente con tutta questa crudeltà nella natura, con l'infemale crudeltà umana, i bambini che muoiono di fame, gli sfruttati, i nevrotici, gli abbruttiti, gli alcolizzati, tutti i rifiuti umani? È bella, l'immagine di Dio! E che cos'è Dio, se non la povera piccola idea elaborata sul pianeta in cui siamo niente, in seno all'universo che prorompe verso dimensioni inimmaginabili. Obiezioni, obiezioni, agonia di Dio nel cuore dell'uomo di fede. Ha risposto cento volte, ma si tratta di assenza. Povero Dio in agonia come il suo Verbo, identico a Lui nell'orto degli olivi

quando i suoi migliori amici dormivano... Non è dunque così poco vegliare nella sua agonia.

**16.** Né le immagini, né il testo, né il luogo, né l'ora, né la parola che scaturisce dal cuore, né la ripetizione stanca e attenta, nemmeno il silenzio, ma semplicemente il reale, terribilmente reale e piatto, le cose, la superficie, la conversazione senza scopo, il lavoro, il tempo libero, mangiare, sognare, dormire, e la sofferenza intollerabile, indicibile, tanto sofferta da non soffrirne la nuda attesa di colui che deve venire al mondo perché venga sulla terra come in cielo.

**17.** Lavorare con le proprie mani alle faccende domestiche, al cucito, al proprio mestiere, ai piccoli lavori manuali e far tacere la radio e tutto il chiasso interiore, ascoltare colui che parla senza parole, mentre le mani sono occupate e occupano la superficie dell'anima. Oppure: guidare un'automobile molto disteso, attento, cortese, mentre quest'occupazione lascia libero un pensiero senza pensiero che matura da un altro luogo.

Maurice Bellet

da Il gallo, 11/1981, pp. 10-11

<sup>1</sup> Benché l'Autore non le nomini, sono convinto che esistano anche in Italia chiese romane, gotiche o barocche sufficientemente idonee allo scopo...

## ZOOM

### Nello zaino dell'assistente ecclesiastico Per riflettere sulla vocazione

**Incontri.** L'incontro con qualche “esperienza forte” di vocazione spinge a riflettere su se stessi e le proprie scelte di vita (non sempre e necessariamente a seguire l'esempio proposto!): con un'adeguata preparazione, si può offrire a noviziato e/o clan l'uscita presso un monastero di clausura, e studiare il modo di proseguire anche durante l'anno il contatto avviato.

**Inviti.** Anche essere genitori, sposi, capi... è una vocazione! Si può invitare una coppia di genitori o qualche “vecchio” capo a parlare in chiave vocazione della propria esperienza con il branco o il reparto.

**Risposte.** E perché non offrire analoga opportunità al parroco o all'assistente ecclesiastico? Invitarli a parlare della loro vocazione, di come è nata, e quali vie il Signore ha seguito per portare a compimento il suo disegno, rispondendo anche alle domande dei ragazzi.

**Riflessioni.** Più in generale, il discorso “vocazione” può essere organicamente inserito nella progressione personale, e nel Progetto del capo: non è una riflessione occasionale, ma in una prospettiva di fede, è una dimensione costante della nostra vita di persone e di cristiani.



# Scrolla le ali coccinella

scautismo oggi

## *Il volo regionale delle Marche*



Ughetto era molto preoccupato mentre nascosto con gli Gnomi del Sorriso scrutava i vasti prati di Baia Flaminia proprio davanti al mare.

I suoi occhi si perdevano su un mare di cappellini rossi, duecento coccinelle maschi e femmine che, provenienti da tutte le Marche con le loro Arcande, guardavano a bocca aperta il cavallo che portava fra loro il terribile Cavaliere Nero con i suoi sgherri.

Ughetto era conscio che la sua era una battaglia disperata, il Cavaliere Nero prometteva meraviglie tecnologiche, magnifiche giornate sul divano a sfidarsi con la stazione di gioco, spade laser con suono fischiante, pomeriggi esaltanti alla sala giochi, come poteva competere lui con simili tentazioni? eppure... eppure... qualcosa nell'angolo più nascosto della sua testolina di eterno ottimista che riusciva sempre a vedere il cielo azzurro oltre le nuvole gli diceva che non era detta l'ultima parola, che quei bambini e bambine del 2008 potevano ancora restare affascinati da cose semplici che la natura ci regala senza chiedere nulla in cambio, da quei prati e quel mare donati per essere giocati come i bambini hanno sempre saputo fare.

Il Cavaliere Nero stava urlando: "Cosa ci fate qua a perdere tempo? Volete venire con me...?" Ughetto rimase a bocca aperta, dalle gole delle duecento coccinelle era uscito un NOOOOO così fragoroso e spontaneo (cioè non preparato e sollecitato da nessuno degli adulti presenti) che capì che il suo cuore aveva ragione, si poteva ancora colti-

vare la Gioia delle piccole e semplici cose da condividere con gli amici sapendo ridere e divertirsi con niente. Ughetto si voltò verso gli Gnomi del Sorriso, carichi di colori, pezzi di carta, palloncini, bastoni e altro materiale strano e con una bella risata disse: Ok ragazzi, tocca a noi!

Una favola moderna? Un racconto fantasy? No, tutto questo è veramente accaduto la mattina di domenica 9 marzo scorso, alle pendici del colle San Bartolo che separa Pesaro da Cattolica, dove si sono ritrovati i 13 cerchi delle Marche per vivere il loro Volo regionale. Durante tutta la mattinata le coccinelle, con l'aiuto degli Gnomi hanno imparato cose nuove, ad esempio come ricavare animali dai palloncini, o costruito giocattoli divertenti con materiale di scarto o riscoperto giochi antichi ma sempre affascinanti come costruire castelli con la sabbia, camminare con i trampoli o la pittura "a mano", il tutto condito con danze, canti, allegria, gioia...

La giornata era iniziata con il grande saluto fatto insieme ad Akela, Arcanda e Baloo d'Italia e con i membri della Pattuglia nazionale L/C (che erano a Pesaro per un weekend di lavoro intenso), il Responsabile regionale e alla Branca L/C con la Pattuglia regionale, insomma tanti capi avevano voluto condividere con Ughetto la sua scommessa lavorando insieme perché avesse successo.

Nel pomeriggio, presso la casa scout "San Bartolo", si è svolta la battaglia finale fra il Cavaliere Nero con i suoi se-

guaci e le coccinelle armate di polvere Ridarella, un potente e magico estratto di semi della gioia che ha trasformato in poco tempo i cavalieri neri in cavalieri bianchi e li ha resi disponibili a guardare quello che le coccinelle avevano realizzato al mattino. La distribuzione di uno yoyo di legno a tutti i partecipanti da parte di Ughetto e del Cavaliere Nero convertito è stato il segno finale del messaggio che volevamo mandare a tutti i bambini. Il racconto Bosco della storia di Ughetto, animato con le ombre cinesi e la Santa Messa sono state il momento comunitario più intenso della giornata e hanno concluso degnamente il nostro stare insieme. Come referenti Bosco per le Marche, maglie locali di quella rete nazionale che l'Osservatorio Bosco ha allargato su tutta Italia per sostenere il lavoro delle capo cerchio, stanchi ma soddisfatti dell'entusiasmo suscitato dal nostro Volo, non possiamo che dirci d'accordo con Ughetto, la scommessa fatta contro una certa idea "moderna" di gioco e stare insieme, vestirsi, mangiare, essere ok, che quotidianamente tanti Cavalieri Neri imbandiscono davanti ai nostri ragazzi è sempre più difficile da vincere, ma non per questo persa.

Lupetti e coccinelle possono ancora stupirci per le riserve intatte di meraviglia e semplicità nascoste dentro di loro, sta a noi capi trovare la strada giusta per arrivarci e quindi... Scrolla le ali coccinella, scrolla le ali che si parte, un Gran Volo si farà.

Alberto Leonardi



«Col cappellone  
e un giglio d'or, sempre  
restiamo esplorator...»

## Ogni giorno per un giorno in più 5 aprile: le Aquile Randagie a Treviso

**Le Aquile Randagie? Ma quali, quelle dello scoutismo clandestino? Ma va... Sì sì, loro. Ma... quanti anni avranno? Ma no, dai... Ma sì, ti dico che sono loro invece! Forse è stato tutto un sogno.**

È partita così infatti l'idea di portare le Aquile Randagie a Treviso, come un sogno. E il sogno si è avverato! Carlo Verga e Peppino Nobili, rispettivamente Aquila Randaglia milanese e monzese, *over 90* il primo, *over 80* il secondo, hanno risposto prontamente accettando il nostro invito, e altri (don Basadonna, Mario Isella, don Barbareschi) hanno declinato l'invito a partecipare di persona, ma ci hanno inviato alcune tra le più belle lettere che si possano ricevere da uno scout.

Epico è stato quel pomeriggio del 5 aprile, con i primi alberi fioriti a cingere Treviso di una profumata primavera, con un tiepido sole ed un cielo terso. Noi del Centro Studi e Documentazione Scout "Don Ugo De Lucchi" di Treviso mai ci saremmo immaginati di poter avere tra noi alcuni scout che avevano preso parte alle attività clandestine delle Aquile Randagie. Un po' d'imbarazzo, nell'accoglierli a Treviso, c'era... i preparativi fervevano da settimane, l'ospitalità era stata pensata nei minimi dettagli e così pure la scaletta dell'incontro, con puntiglio quasi maniacale, per non lasciare nulla al caso. Ed invece, fin dal primo minuto, fin dal le prime parole scambiate poco prima di pranzo, tutta la tensione si è sciolta,

e ci siamo semplicemente trovati tra fratelli scout, come se quell'incontro fosse un rivedersi dopo tante avventure, dopo tanto tempo passato a condividere gli stessi ideali, la stessa Legge. Ad accompagnare le Aquile c'erano Vittorio Cagnoni – coautore del libro scritto a quattro mani con Carlo Verga ("Le Aquile Randagie", ed. Fiordaliso) e attento storico dello scoutismo – ed Emanuele Locatelli, a cui si deve il lavoro paziente ed accurato di raccolta delle foto delle attività di quel periodo. Quale messaggio hanno gridato a gran voce Peppino e Carlo dal palco dell'auditorium Pio X di Treviso ad una platea di oltre 700 persone, tra capi, rover, scolte, R-S, sia Agesci che FSE?

Un messaggio che stupisce, un messaggio paradossale, forse, ma che ci deve far riflettere.

Noi, ammiratori del coraggio di costoro che per 17 anni tennero in vita la fiamma scout in Italia, quando il Governo avrebbe voluto spegnerla; noi, stupiti ogni volta che sentiamo raccontare dei rischi che quei ragazzi (Carlo e Peppino scelsero di entrare nelle AR a

17 anni!) correvano per radunarsi in uniforme, in luoghi sempre diversi, lontani dagli sguardi indiscreti non solo della polizia ma di qualsiasi possibile delatore; noi che rimaniamo ammucchiati nel sapere che quel *gioco* prese poi per qualcuno la forma di un'Opera organizzata per far espatriare nel corso del secondo conflitto mondiale migliaia di ricercati, ebrei, prigionieri politici... Sì, noi ci siamo sentiti dire da questi *ragazzi* che i nostri sono tempi molto più duri, molto più difficili; che le sfide dell'educazione dei giovani sono più complesse che allora, che la nostra società fatta di "lingue biforcute", di relativismo ideologico, di assenza di punti di riferimento, stenta ad orientarci sul giusto sentiero.

Noi capi di oggi ci siamo sentiti dire che il nostro compito è assai più difficile di quello di chi ha rischiato la pelle per vivere e far vivere il metodo scout 80 anni fa... un paradosso?

Un paradosso commovente, di quelli che ti fan salire il groppo alla gola. Eppure questo è il messaggio che ci hanno lasciato le Aquile Randagie.





Inviare articoli e immagini  
delle vostre attività significative  
a [scautismo.oggi@agesci.it](mailto:scautismo.oggi@agesci.it)

scautismo oggi

Si tratta di riscoprire la forza dirompente del loro invito a resistere, a reagire, e ancor prima ad agire, controcorrente, perché la corrente corre sempre più vorticoso, e sempre più nella direzione contraria a quella verso la quale vorremmo riuscire ad orientare i nostri passi.

Don Giorgio Basadonna nella sua lettera ci ha scritto: "Le Aquile Randagie hanno ancora qualcosa da dire agli scout di oggi, per non cedere alla mentalità diffusa, la nuova dittatura del *co-sì fan tutti* che si impone non con la violenza fascista ma con l'assedio dei mass-media. Fate bene a parlarne ancora!". E Mario Isella: "due parole ai capi, genitori ed insegnanti, vi prego, aiutate questi giovani, aiutateli a mantenere fede alla Promessa e alla Legge scout, e siate a loro di esempio".

Al termine dell'incontro, all'unisono, l'intera platea si è unita agli ospiti sul palco per cantare il canto della Promessa. Scout di ieri, scout di oggi, delle varie associazioni, venuti da vicino e da lontano, tutti insieme abbiamo voluto riaffermare il nostro impegno a fare del nostro meglio. Tutti insieme abbiamo voluto raccogliere così il testimone offertoci, tutti insieme abbiamo voluto ringraziare così il Signore per un incontro che lascerà in noi un ricordo indelebile negli anni a venire.

Andrea Padoin  
Emanuele Locatelli

*La Storia completa delle Aquile Randagie si può leggere sul libro di V. Cagnoni e C. Verga "Le Aquile Randagie", ed. Fior-daliso*

*L'incontro del 5 aprile è stato organizzato e promosso dal Centro Studi e Documentazione Scout "Don Ugo De Lucchi" di Treviso, con sede in Strada dei Biscari, 22 - 31100 Treviso.*

*Trovate le foto dell'evento e tutto il materiale prodotto per l'occasione sul sito del Centro: [www.scoutstreviseo.org](http://www.scoutstreviseo.org)*

*Dell'incontro è stato realizzato un DVD contenente la registrazione completa degli interventi ed i filmati proiettati. Chi è interessato potrà richiederne copia al Centro Studi scrivendo una email a [cerchioscout@scoutstreviseo.org](mailto:cerchioscout@scoutstreviseo.org)*

## «Ne vale la pena»



Quando come pattuglia di comunità capi, che preparava la Giornata del Ricordo per il gruppo, si scoprì, che anche dal nazionale veniva l'idea di puntare sull'importanza dell'acqua e del suo utilizzo, la soddisfazione di essere in sintonia con il vertice dell'Associazione, nel vedere e sentire l'ambiente che ci circonda, fu sincera. Il nostro intento è stato non solo far capire ai nostri ragazzi l'importanza e l'essenzialità di un elemento come l'acqua per la vita dell'uomo, degli animali, della terra, e come sia un diritto di tutti l'accesso all'acqua, come lo è il camminare su questa terra, ma anche il rendere coscienti gli altri che ci circondano di queste nostre riflessioni, capite e giocate in stile scout. Sabato 23 febbraio nel pomeriggio si iniziava con il capo gruppo che mescolava l'acqua del nostro fiume Adige, con l'acqua che lui aveva portato dopo una visita a Bafatà (cittadina africana gemellata con la nostra parrocchia e nella quale è da poco sorto un gruppo scout, con il quale abbiamo stretto un gemellaggio pure noi). L'unione di queste acque stava a significare l'unità e la comunione delle due comunità.

Seguiva un gioco a tappe, dove il gruppo, diviso in pattuglie miste (L/C, E/G, R/S), girando per le vie e i

parchetti del paese, affrontava delle sfide, che superate permettevano di risparmiare acqua.

In serata la partecipazione alla Santa Messa, e l'ascolto del vangelo con Gesù e la Samaritana al pozzo, credo abbia avuto un ascolto particolare da parte di tutti.

Il clima allegro e conviviale è poi proseguito durante la cena assieme. Il fuoco serale era il punto incerto, perché proiettare il film documentario "Il grande gioco" in 4 spezzoni intervallato da giochi, bans, canto (tutte queste attività legate al tema dell'acqua ovviamente), c'era la paura di non ottenere l'attenzione permanente di tutti. Mia grande gioia, è stato vedere e sentire sia i lupetti che gli E/G, chiedere di spegnere le ventole del riscaldamento perché facevano troppo rumore e non si sentiva: occhi sgranati sulle immagini in bianco e nero di B.-P., i primi scout italiani, le Aquile Randagie, ... ed il silenzio assoluto nel teatrino parrocchiale... ero felice nel vederli così attenti, senza dover richiamare e non so perché ma gli occhi per qualche secondo mi si inumidirono... forse la troppa penombra e la luce del proiettore che contrastava... è probabile.

Domenica 24 febbraio, vide tutto il gruppo, sempre diviso nelle pattuglie

## scautismo oggi



del giorno precedente, sfidarsi nella costruzione di un mulino ad acqua (dimensioni ridotte ovviamente), nel letto del fiume Adige, i cui argini fanno da confini ad alcuni quartieri del paese. Non vi dico il divertimento dello stare

nell'acqua (ovviamente con stivali!): le idee di come aumentare la forza della corrente, la scelta di dove ubicare il mulino, i sassi spostati, le mani (e non solo) che si son bagnate... e sempre il sorriso e le risate che riempivano la conca...mai un muso lungo.

Dopo aver collaudato i mulini, si rientrava in sede a pranzare. La giornata giungeva al termine con: la premiazione delle pattuglie che si erano distinte nel gioco del sabato, nell'attività della domenica, la raccolta del "penny" che ciascuno aveva risparmiato nelle settimane precedenti (il ricavato lo destineremo ai nostri fratelli scout di Bafatà) e la consegna di una piccola ampolla contenete l'acqua mescolata dei 2 fiumi – il gesto con il quale avevamo cominciato il nostro Thinking Day. Poteva finire così... certo che no! Cosa fare per sensibilizzare anche chi ci sta vicino, sulla questione acqua, senza essere banali e bacchettoni? Costruire un "Museo dell'Acqua"... con l'aiuto delle Ambasciate delle varie Nazioni...

Come? Inviando una lettera agli am-

basciatori presenti in Italia, spiegando chi siamo, la nostra attività, e chiedendo il loro aiuto, nel mandarci un po' d'acqua, ciascuno della propria Nazione. Oltre all'acqua potranno inviarci materiale che parla del loro stato; noi poi, raccogliendo tutto ciò che ci sarà inviato, avremo modo di costruire, tette per ampolle dell'acqua e bacheche per esporre eventuale materiale cartaceo. Con la nostra amministrazione comunale abbiamo già preso contatti ed esposto il progetto.

Essere protagonisti e non gregari... forse anche questa volta siamo riusciti nell'impresa.

Credevo ancora nell'avventura, grande o piccola che sia, essere testimoni veri di ciò che si racconta, di ciò che si ama e di ciò in cui si spera, penso possa spingere ancora i nostri scout a non temere di impegnarsi per realizzare quei sogni, che faranno di loro uomini e donne e buoni cittadini di domani.

Non penso sia retorica, o filosofia dei buoni valori, tutto questo, se la sera stessa al termine dei due giorni, alcuni capi ricevevano messaggi di sincera contentezza, da ragazze e ragazzi del gruppo.

Credo che tutti noi capi abbiamo nei nostri ricordi, delle belle immagini dei nostri ragazzi/e, in attività. Se poi guardiamo attentamente i dettagli profondi di questi ricordi, scopriamo, che in un angolo c'è per tutti la stessa "frasetta", che ci farà sorridere: "ne vale la pena!".

Akela Zevio 1  
Zona Verona Est

Inviare articoli e immagini  
delle vostre attività significative  
a [scautismo.oggi@agesci.it](mailto:scautismo.oggi@agesci.it)

**Presenti circa 160  
tra lupetti e coccinelle  
di tutta la zona Hirpinia**

**Avellino  
Noi, voi, tutti  
in piazza**



Grande successo per la manifestazione "Noi, voi tutti in piazza", che si è tenuta il 4 maggio lungo il Corso Vittorio Emanuele di Avellino grazie alla collaborazione dell'assessore comunale alle politiche giovanili Genovese che ha patrocinato l'evento.

Presenti circa 160 tra lupetti e coccinelle di tutta la zona Hirpinia, appartenenti cioè alla provincia avellinese, che si sono sfidati in un appassionante torneo di roverino, che ha visto trionfare il gruppo Monteforte 1.

Secondo posto per il Manocalzati 1, terzo per l'Avellino 6 della parrocchia di Rione Parco.

Dopo il pranzo presso la villa comunale di Avellino, premiazioni presso la parrocchia Maria SS.ma di Montevergine, dove ha sede il gruppo dell'Avellino 4. Oltre alle coppe alle tre squadre del podio, sono state donate a tutti le medaglie come simbolo di partecipazione, il vero spirito su cui si è basato il torneo.

Di seguito, l'inaugurazione della manifestazione "Venti di speranza", organizzata dal gruppo di Rione Mazzini per festeggiare i venti anni dalla propria fondazione. Oltre ai Branchi già





«Vogliamo ripercorrere le tracce  
del passato per riuscire a guardare  
con fiducia al presente e a quello che verrà»

presenti questa mattina sono intervenuti numerosi anche esploratori e guide, rover e scolte, a cui si sono aggiunti anche numerosi capi.

All'alzabandiera, è intervenuto il capogruppo dell'Avellino 4 Modesto Picariello che nel suo discorso ha sottolineato di come non sia una coincidenza la concomitanza con il torneo di questa mattina.

“I bambini, i giovani, i ragazzi tutti sono la nostra speranza del futuro che noi, con la nostra azione associativa aiutiamo a crescere. In questi giorni vogliamo ripercorrere le tracce del passato per riuscire a guardare con fiducia al presente e a quello che verrà.” Da qui anche la spiegazione dello slogan Venti di Speranza: “Venti (20) perché sono gli anni che il nostro gruppo compie, venti come alito, soffio che va verso il futuro che punta lontano”.

Ma a Don Vito Todisco va il ringraziamento maggiore per aver permesso al

gruppo di Rione Mazzini di nascere e di restare punto di riferimento per tutta la comunità parrocchiale. Presenti anche i Responsabili di Zona Carmela Sgrosso e Umberto Spella a cui nelle parole di Modesto Picariello è andato il ringraziamento di tutto il gruppo per l'attiva collaborazione.

Ed è proprio Carmela Sgrosso che conclude la cerimonia ringraziando tutti i presenti in nome di una finalmente raggiunta unità ed amicizia tra tutti i gruppi della Zona Hirpinia. E che oltre a fare gli auguri a nome di tutta la comunità scout irpina spera che importanti traguardi possano essere raggiunti da tutti gli altri gruppi. Nei giorni 9, 10 e 11 maggio, mostra fotografica del gruppo e l'11 maggio, tavola rotonda “Venti di Storia... Venti di speranza”.

**Pattuglia stampa**  
Zona Hirpinia

## la voce del Capo



### Cari genitori

Un'influenza nuova si è sviluppata negli ultimi cinque o dieci anni della nostra vita, e finora ho visto che non se n'è tenuto molto conto nell'educazione dei giovani. Intendo parlare del vasto e crescente potere sulle masse del cinema, della radio e della stampa popolare ed economica. Attraverso tali canali centralizzati le idee e opinioni di poche (comparativamente parlando) persone divengono inconsciamente le idee e opinioni di milioni. Tale influenza può essere buona, ma con la stessa facilità può essere cattiva.

Il pericolo è che la gente si abitua ad avere le proprie idee prefabbricate da altri e a non servirsi più del proprio giudizio e della propria coscienza. Un Paese educato a metà, senza forza di carattere nelle singole persone che compongono il suo popolo, non è un Paese sano. Perciò lo scopo del Movimento scout di sviluppare la forza di carattere delle singole persone nella nuova generazione è oggi (*ndr* luglio 1928) più valido che mai.

**B.-P.**

*Taccuino, p. 195*

## Cercasi personalità



Domenica 10 febbraio 2008: uscita di comunità capi presso il Santuario de La Palomba (subito fuori città, costruito intorno a una chiesa rupestre del XIII secolo). Il nostro Gruppo, Matera 2 San Francesco, è composto da due rami, due reparti e un clan e conta 33 capi.

All'appuntamento ci presentiamo in 18. Subito ci dividiamo in quattro pattuglie che hanno il compito di preparare la cena con la spesa fatta in precedenza e di riflettere su nove “caratteri” da abbinare a quelli di noi ritenuti più rispondenti ai caratteri dati. L'abbinamento doveva quindi essere presentato con una scenetta o altra tecnica. L'attività proposita prende spunto dall'enneagramma, dal greco en-

nea, che significa nove e si usa per rappresentare un modello dinamico di nove diversi tipi psicologici. È un modello di lettura dei caratteri o degli archetipi di personalità che mette in luce le specifiche peculiarità di un carattere e le relative connessioni con gli altri. I nove caratteri di base sono: il perfezionista, l'altruista, l'ambizioso, l'osservatore, lo scettico, l'entusiasta, il direttivo, il mediatore, che sono inoltre tratteggiati con il loro motto e i propri ritornelli caratterizzanti.

Prima e dopo la cena le pattuglie hanno presentato i propri abbinamenti suscitando consensi o riserve, ma soprattutto molte risate perché parecchie caricature erano azzeccate e divertenti.

**Donato Colonna**  
Matera 2



*Il quaderno delle specialità è il frutto di un lavoro minuzioso e attento di tante persone che hanno dedicato alla sua realizzazione tempo, competenza, passione*

# Il quaderno delle specialità

## Tra concretezza e semplicità

di Fabio Geda  
per la Pattuglia nazionale L/C

C'era chi temeva fosse solo una leggenda. Come i cocodrilli bianchi nelle fogne di New York. C'era chi si passava sottobanco le fotocopie di quelli precedenti, e chi addirittura riscopriva l'antica arte dell'amanuense pur di salvare dalla distruzione e dalla distrazione informazioni e suggerimenti. Una persona di estrema fiducia, un caro amico, mi ha giurato che un esemplare rilegato è stato battuto da Sotheby's per una cifra che la direzione non ha voluto rendere pubblica. Invece, ora c'è. Potete legare i lacci delle scarpe, uscire di casa, adesso, in questo momento, raggiungere la sede più vicina della vostra cooperativa regionale e, tra i libri, c'è. Il nuovo quaderno delle specialità.

Due avvertenze sul nobile prodotto. Il quaderno delle specialità che la graziosa commessa o il gentile commesso vi venderà è il frutto di un lavoro minuzioso e attento di tante persone che hanno dedicato alla sua realizzazione tempo, competenza, passione. Nasce attraverso un lavoro di gruppo impegnativo, ma estremamente entusiasmante. La miscela di molte energie ed esperienze differenti. Visto il notevole interesse che ri-

chiama il tema delle specialità, fin da subito sono stati coinvolti tutti i livelli associativi nell'analisi della situazione, delle abitudini, delle diverse tradizioni, per poi condividere il lavoro prodotto. Dagli staff di branco e di cerchio – ai quali è stato chiesto in vari modi di raccontare la loro esperienza nell'utilizzo dello strumento – passando per i contributi elaborativi delle pattuglie regionali di Branca, fino alla sintesi finale compiuta dalla Commissione nazionale specialità e dalla Pattuglia nazionale L/C.

Qual è l'obiettivo del quaderno delle specialità? Ciò che il quaderno delle specialità vorrebbe, è aiutare i capi degli staff di branco e di cerchio a utilizzare pienamente lo strumento, facendo leva sul fatto di vivere le specialità come occasione di completamento della pista e del sentiero personali e facendo in modo che i lupetti e le coccinelle possano mettere a disposizione della vita di branco e di cerchio, con continuità, le competenze acquisite. Baden-Powell diceva che "lo scopo delle specialità è di contribuire a ovviare difetti e ad affermare il carattere e lo sviluppo fisico". Per questo motivo è necessario aiutare il lupetto e la coccinella a valorizzare la dimensione dell'autoeducazione alla correzione dei difetti e alla



valorizzazione dei talenti personali, che sono alla base del sistema della specialità. Come dire: imparo a fare meglio ciò che faccio con difficoltà, e imparo a fare benissimo ciò che già faccio bene. In qualunque caso, cresco. Inoltre, le novità introdotte nel quaderno rimarcano l'importanza delle specialità come uno strumento che favorisce l'equilibrio tra l'acquisizione di una *mentalità progettuale* (nel conquistare una specialità), e il *saper cogliere le occasioni* che si presenteranno per utilizzare le competenze acquisite (nel mantenere una specialità). Come dire: il gioco delle specialità, è un gioco che non finisce mai. Non siamo a scuola. Non devo consegnare l'elaborato e ricevere un voto. Non funziona così. Le regole sono altre. Quali? Procuratevi subito una copia del quaderno.

Se si volesse riassumere il quaderno delle specialità in due concetti, questi sarebbero: concretezza e semplicità. Perché? Perché l'idea di fondo è quella di rendere lo strumento davvero frui-

bile, per permettere ai bambini di avere *concretamente* nelle proprie mani il gioco delle specialità, che quindi deve essere *semplice* e chiaro. Ecco perché nel quaderno troverete delle schede per i capi, che mettono in evidenza gli obiettivi educativi delle singole specialità e un esempio di scheda per i bambini, da utilizzare nella massima libertà attraverso la parlata nuova. Come sempre, senza dare ricette, si è anche cercato di facilitare l'apprendimento dello strumento da parte dei capi più giovani, che avranno in questo modo la possibilità di sfruttarlo da subito al massimo della sua potenza. Suggerimento: una volta entrati in possesso del quaderno, portatelo a staff, leggetelo insieme in modo da dividerne la metodologia e studiate insieme la strategia migliore per integrarlo con la vita e le tradizioni della vostra unità. La speranza di tutte le persone da zero a novantanove anni che hanno lavorato al quaderno, è che questo possa diventare uno strumento utile a ogni capo nell'offrire con maggiore consapevolezza ai lupetti e alle coccinelle occasioni significative per valorizzare i propri talenti, per ovviare ai propri difetti e per crescere con gioia sulla pista e sul sentiero. Fate che sia così.





Elenco delle specialità con alcune varianti che i lupetti e le coccinelle potrebbero chiedere. La richiesta va ricondotta alla specialità di riferimento scritta in grassetto, ma obiettivi, modalità ed impegni da portare a termine potranno essere caratteristici della richiesta. *Alcune specialità hanno innumerevoli possibilità di varianti, è uno dei motivi per cui non è più prevista la specialità Jolly.*

**Amico degli animali** (etologo, allevatore);  
**Amico del mare** (canoista, marinaio, navigatore, maestro dell'acqua);  
**Amico della natura** (naturalista, ecologo, geologo);  
**Amico di Aronne** (servizio liturgico);  
**Amico di Samuele** (servizio della parola, lettore);  
**Amico di San Francesco** (servizio di tutti);  
**Artigiano** ( falegname, scultore, modellista, intagliatore, lavorazione del cuoio);  
**Astronomo** (cosmologo);  
**Atleta** (ciclista, nuotatore, ginnasta, pattinatore);  
**Attore** (regista, costumista, mimo, teatrante, animatore di bans);  
**Botanico** (conoscitore di piante, di fiori, erbe medicinali);  
**Canterino** (cantautore, corista);

**Cercatore di tracce** (osservatore, raccogli-tore di tracce);  
**Cittadino del mondo** (interprete, geo-grafo, amico di penna, europeista);  
**Collezionista** (raccogli-tore, bibliotecario, modellista, filatelico, numismatico);  
**Cuoco** (pasticciere, fornaio, pizzaiolo, panettiere);  
**Disegnatore** (pittore, vignettista, ritrattista, caricaturista, scenografo, grafico);  
**Folclorista** (amico delle tradizioni, storico);  
**Fotografo** (cineasta, cameraman);  
**Giardiniere** (orticoltore, selvicoltore, agricoltore, floricoltore);  
**Giocatore di squadra** (allenatore, tattico);  
**Giocattolaio** (burattinaio, inventore, costruttore di plastici);  
**Giornalista** (cronista, corrispondente);  
**Guida** (segnalatore, orientamento, topo-

## Ce n'è per tutti i gusti

grafo, amico del quartiere);  
**Infermiere** (amico dell'handicap, soccorritore, massaggiatore);  
**Kim** (osservatore, ascoltatore, annusatore, degustatore);  
**Maestro dei giochi** (inventagiochi);  
**Maestro del Bosco** (boscaiolo, orientamento, ecosistema);  
**Maestro della salute** (igienista, dietologo);  
**Maestro di danze** (ballerina, inventore di danze);  
**Mani abili** (tuttofare, inventore, pionieristica);  
**Massaio** (aiuto in casa);  
**Meteorologo** (nivologo, rosa dei venti);  
**Montanaro** (alpinista, camminatore, boscaiolo, speleologo);  
**Musicista** (liutaio, suonatore, costruttore di strumenti, musicista);  
**Ripara-ricicla** (riparatore, riciclatore, riutilizzatore);  
**Sarto** (modista, ricamatore);  
**Scacciapericoli** (casa sicura, tana/sede sicura, E.P.C.);  
**Scrittore** (poeta, lettore, narratore, cantastorie, sceneggiatore).



### ZOOM

## Massimo Bertolucci, il nuovo Akela d'Italia

Il commissario si sprofonda sulla sedia.  
 "Bertolucci Massimo, nato lo 02.08.1973, è lei?"  
 Annuisco.

"Mi stia bene ad ascoltare, sig. Bertolucci, lei vorrebbe sembrare una brava persona: ha studiato, si è laureato in chimica, si occupa di materiali per usi medici, si deve pure sposare a giugno. Ma a me non la si fa, dica la verità e faremo presto: che cos'è questa storia dei lupi e della pattuglia? Le intercettazioni parlano chiaro: ci sono di mezzo anche dei punti neri in campo rosso. Simboli segreti?"

"Poi commissario - rincara un agente - l'ho sentito parlare dell'importanza del prossimo forum delle pattuglie (un qualche ritrovo sedizioso), diceva di contare sull'entusiasmo dei vecchi lupi e delle coccinelle anziane. Diceva anche che ora che sarà l'Akela d'Italia vorrebbe mantenere il buon clima di collaborazione con le Regioni, proseguire il percorso di riflessione sul metodo, sostenere l'Osservatorio Bosco, le Piccole Orme, ma che al centro di tutto sono i lupetti e le coccinelle nelle tane e nelle sedi di tutta Ita-

lia, pare che siano quasi 60.000, un esercito"  
 Comincio un po' a sudare, questa non me l'aspettavo...  
 "E poi dice che è felice di lavorare con questa Arcanda (nome in codice di tale Lori Paola, di Matelica, dovremo interrogare anche lei) e ha augurato a tutti buon volo e buona caccia"  
 Mi viene da piangere, ci avevo messo dieci anni a spiegare tutto alla mamma, non volevo proprio ricominciare da capo...





# Un abito su misura

*Coinvolgimento e collaborazione per un campo estivo adatto alle esigenze di esploratori e guide*

di **Andrea Fabbri**  
e **Matteo Spanò**  
*Pattuglia nazionale  
Branca E/G*

Che ambientazione facciamo quest'anno per il campo estivo?

Già, con questa domanda tormentone spesso si dà inizio alla grande odissea che si rinnova ogni anno, con i suoi momenti epici e alcune volte anche tragicomici.

È un po' scontato dire che il campo estivo è un bel po' di più di una ambientazione, per quanto curata ed elaborata, ma ripeterlo crediamo non faccia male.

La domanda a cui si avrebbe la tentazione di rispondere è: "Che cosa si deve fare in un campo estivo?"

E cedendo alla tentazione di rispondere si potrebbe partire elencando una serie di attività che non possono mancare in un campo estivo che voglia chiamarsi tale.

Ma il signor campo estivo non è neppure solo una serie di attività.

Ma allora il campo estivo che cos'è esattamente?

A noi piace immaginare il campo estivo come un abito che un sarto paziente cuce su

misura per un cliente molto esigente; un cliente che, mentre il sarto prende le misure per l'abito, non sta fermo un attimo. Il povero sarto ha quindi un bel darsi a capire quanto è lunga una gamba o un braccio e quanto misura il suo torace.

È abbastanza ovvio che il ruolo del sarto è quello che impersonano i capi reparto e il cliente esigente sono i ragazzi e le ragazze che ci sono stati affidati.

L'abito è su misura nel senso che per quanto magari la vita di campo si possa assomigliare da un anno all'altro, c'è sempre qualcosa di diverso e che va tenuto in debito conto. Questo qualcosa sono gli E/G che di anno in anno crescono e chiedono un coinvolgimento sempre nuovo.

Il cliente non sta mai fermo proprio come gli E/G che sono in continuo cambiamento: sembra che oggi vada bene una cosa e domani l'esatto opposto. Il compito dei capi non è certo quello di assecondare tutte le mosse, ma interpretare, leggere e accompagnare aiutando a dare forma alle richieste, spesso inesprese, che i ragazzi e le ragazze ci pongono.

Risulta anche evidente che il



sarto per lavorare bene non può prescindere da un coinvolgimento e da una collaborazione con il cliente; infatti se il cliente, come dicevamo prima, non sceglie liberamente di farsi prendere le misure, il lavoro del sarto diventa molto difficile.

Questo coinvolgimento e questa collaborazione sono la prospettiva imprescindibile con cui immaginare che tipo di campo estivo si vuole costruire, per far sì che sia una esperienza di vera crescita per tutte le persone coinvolte.

Se durante l'anno, alle squadriglie è stata chiesta e data una progressiva e crescente autonomia, se il consiglio ca-

pi è stato vero luogo di coesistenza della vita di reparto, allora il campo estivo non potrà che essere il pieno coronamento di questo modo di fare le cose.

Il campo estivo se ideato, lanciato, progettato, realizzato, verificato e festeggiato (ops... sembrano quasi le sei fasi dell'impresa...) con gli E/G sarà una esperienza pienamente educativa, sarà la grande impresa - o meglio una impresa di imprese! - che ogni anno il reparto vivrà, dove ognuno troverà il proprio spazio e la propria dimensione.

Si potrebbe obiettare che se il campo estivo viene pensato giorno per giorno insieme agli



«Non vi mettete mai a fare troppo di quello che dovrebbero fare i ragazzi stessi. Fate invece in modo che siano loro a farlo»

E/G dove va a finire l'effetto sorpresa? Beh, crediamo che piccole sorprese ci siano sempre, come ad esempio il gioco notturno o il modo in cui far partire gli hike. Ma probabilmente per alcuni non sono elementi sufficienti e forse per questi "alcuni" il campo estivo deve essere una sorpresa totale.

Pensiamo, però, che questi "alcuni" debbano chiedersi quanto è importante che i ragazzi siano veri protagonisti, quindi coinvolti, nella gestione di questo momento

forte della vita di reparto e di squadriglia o quanto debbano essere "sorpresi".

È infatti l'equilibrio fra queste due dimensioni a cui si deve rispondere. In assoluto sappiamo bene che in educazione non c'è una risposta valida per tutti, l'importante è porsi la domanda e cercare la risposta in modo intellettualmente onesto, cercando di fare il vero bene degli E/G e non cedendo alla tentazione di darsi la risposta che richiede meno fatica.

Come capi abbiamo sperimen-

mentato quanto non sia facile oggi dare autonomia e coinvolgere gli E/G in vere responsabilità, però è quello che ci viene chiesto nella quotidianità del nostro servizio e quindi, a maggior ragione, al campo estivo.

Ma al di là di tutte le parole che abbiamo utilizzato in queste pagine, che forse non avranno riscosso il parere favorevole di quegli "alcuni" di cui parlavamo prima, vi lasciamo con le parole di B.-P. che crediamo ci debbano sempre aiutare a non perdere

di vista quella che dovrebbe essere la genuina interpretazione di ciò che facciamo: "non vi mettete mai a fare troppo di quello che dovrebbero fare i ragazzi stessi. Fate invece in modo che siano loro a farlo".

E ricordiamoci sempre che siamo sarti che non lavorano per una catena di abiti, ma che facciamo abiti su misura ogni volta diversi e che quindi riproporre sempre le stesse cose non va bene per la nostra boutique: la sorpresa sta soprattutto nel creare sempre modelli nuovi e non aver paura di rischiare di proporre modelli innovativi ... purché i pantaloni abbiano due gambe e le camicie due braccia ... ovvero si rispettino le regole base dello scautismo e del buon senso.

P.S. vi auguriamo di essere dei magnifici sarti per cucire il vestito nel modo più appropriato per tutti i vostri esigenti clienti nella sfilata di questa estate.

## ZOOM

### Ilaria Baudone, la nuova Incaricata nazionale di Branca E/G

Mi affido ad un piccolo frammento del testo della canzone L'albero di Jovanotti per presentarmi perché evoca verosimilmente il mio modo di essere e di fare:

*"...Andare di qua e di là sconfinare allegramente, farmi un po' ogni tipo di esperienza, incontrare gente, allargare le vedute e allenare pure un po' l'intelligenza senza mai scordare cosa sono, da dove vengo e pure dove voglio andare, con le mie radici belle salde nel terreno io coi rami io mi posso allontanare perché c'ho bisogno della terra sotto i piedi dove dare fondamenta alla speranza, proprio come un albero mi adatto un poco a tutto basta solo un po' di clima di accoglienza..."*

Poi alcune notizie su di me. Mi chiamo Ilaria, ho 32 anni, sono sposata con Andrea e abito a Firenze. Sono formata nell'ambito dell'educazione e della formazione professionale e da sette anni sono insegnante nella Scuola dell'Infanzia.

Il mio cammino scout è cominciato nel noviziato sedici anni fa e dal 1996 a oggi sono nella comunità capi dello Scandicci 1, facendo servizio in tutte le unità compresa la Branca R/S in cui sono attualmente capo fuoco.

Nella Zona Firenze ovest sono stata Incaricata per la Branca E/G fino a che non è cominciata

la mia bellissima avventura a livello regionale nella Branca E/G, prima in pattuglia e poi dal 2004 come Incaricata regionale. La mia avventura al servizio dell'Associazione continua con questo nuovo incarico di responsabilità che vivo con grande motivazione e impegno.

Forte della mia esperienza di Branca regionale e di formatore CFM E/G che mi ha permesso di incontrare tanti capi e ragazzi e attraverso di essi avviare riflessioni e attualizzare il metodo di Branca E/G, mi accingo a continuare su un sentiero ben tracciato da altri prima di me e con nuove mete importanti e affascinanti da raggiungere.

Ho piena fiducia in chi lavora al mio fianco, credo nello spirito di squadra e nella passione che fa muovere le cose e produrre cambiamenti positivi quel battito di un cuore dentro al petto, quella passione che fa crescere un progetto!

**Ilaria Baudone**





«Come in ogni viaggio che si rispetti, abbiamo un sacco di voglia di incontrare gente, imparare cose nuove»

## Una Branca in cammino

*I nuovi Incaricati nazionali si presentano  
«Insieme con entusiasmo per costruire il nostro futuro»*

Cari capi, eccoci all'inizio di una nuova route! Forse un po' più lunga del solito, che ci ha messo su questo nuovo percorso di servizio. È da pochi giorni che siamo i nuovi incaricati di Branca, ma ci sentiamo senz'altro di dirvi che siamo immersi nell'entusiasmo dell'inizio e spinti dal desiderio di poter essere utili ai ragazzi e ai capi della Branca R/S. Ebbene sì, come in ogni viaggio che si rispetti, abbiamo un sacco di voglia di incontrare gente, imparare cose nuove, ascoltare e raccontare anche con la nostra vita di persone al vostro servizio quanto è bello essere con voi in branca R/S. Abbiamo appunto usato il termine essere CON VOI, perché siamo al fianco di chi



cammina, di chi svolge servizio, e di chi percorre tutto questo insieme ad altre persone. Ci attendono sentieri che ci spingeranno a riflettere sul roverismo/scoltismo, quindi sul metodo, altre sfide che ci faranno riflettere e

agire nel nostro tempo compiendo una lettura della realtà per cogliere i segnali positivi come ricchezze da coltivare e le difficoltà come stimolo di crescita. Tutti insieme, poi ci proietteremo verso strade entusiasmanti. In questi giorni abbiamo

raccolto molti auguri e constatato che sulla Branca R/S ci sono un mare di ricchezze e aspettative che verranno, grazie all'impegno nostro e alla bravura vostra, fatte incontrare per creare occasioni di crescita, per costruire un futuro di buoni cittadini scout, cristiani, che si rendono utili al prossimo.

Un piccolo pensiero va a chi ci ha preceduto, in un momento complesso per la nostra Associazione, perché ci lascia una Branca in cammino, ricca e in fermento.

Un grazie a tutti quelli che ci hanno sostenuto nei giorni di Consiglio generale, per quelli che a vario titolo ci hanno scritto, stretto la mano, regalato preziosi consigli, e a quelli che ci verranno incontro per farlo. È bello iniziare così con l'entusiasmo e la sensazione di essere in molti ad attenderci una route faticosa ma sicuramente ricca di esperienze e sogni che diventano realtà da condividere. Buona strada a tutti, e che Dio vi benedica.

**Francesca Loporcaro  
e Flavio Castagno**  
*Incaricati nazionali  
Branca R/S*

nome:  
anni:  
branca preferita:  
anno della promessa:  
servizio attuale  
(prima di questo):

morosa/marito  
mezzo di trasporto  
colazione preferita  
proverbio preferito

il tuo motto  
personale

**Francesca**  
37  
ovviamente la branca R/S  
1979  
capo campo Ross,  
capo campo Cfm R/S,  
consigliere generale  
Marco  
bicicletta e piedi  
yogurt e frutta + caffè  
L'unione fa la forza  
ma chi fa da se' fa per tre.  
E allora riuniamoci a tre per volta!  
Pronti a ...sorriderci!

**Flavio**  
38  
brancaerreesse  
1990  
maestro dei novizi, formatore  
scapolo d'oro ...ehm  
bici e macchina  
colazione dell'Highlander  
Meglio un uovo oggi  
e una gallina domani  
Pronti a ...andare lontano!



## I nuovi eletti al Consiglio generale 2008



# I quadri cambiano

*Quattro anni di mandato, un servizio impegnativo ma anche arricchente a favore dell'Associazione: cominciamo a conoscere i coraggiosi! Un grazie va a coloro che hanno terminato il mandato, per il tempo, la passione e la competenza con i quali hanno svolto il loro servizio: grazie a Dina Tufano Capo Guida, a Marco Sala Presidente del Comitato nazionale, a Linda Incorvaia Incaricata nazionale alla formazione capi, a Marco Zanolò, Incaricato nazionale all'organizzazione e a tutti i membri di Commissione economica, Commissione nazionale Uniformi e distintivi e Collegio giudicante nazionale*

a cura di Luciana Brentegani

### **Maria Teresa Spagnoletti** **Capo Guida**

*Nata a Roma nel 1952. Entrata nello scautismo in AGI come coccinella, ha vissuto tutto il percorso scout, capo cerchio, capo fuoco, Incaricata regionale Branca L/C, responsabile per oltre vent'anni dell'equipe campi Bibbia, Consigliere generale. Entrata in magistratura nel 1978, è Giudice del Tribunale dei minorenni di Roma dal 1981.*



**– Cosa ti ha spinto a dire di sì a questo servizio indubbiamente impegnativo e di responsabilità?**

«Credo che l'Associazione abbia bisogno in questo

momento di avere una rappresentanza forte anche femminile, e credo che questo sia stato anche il motivo per il quale mi è stata chiesta la disponibilità: siccome è un motivo che condivido, ho accettato.

E poi lo scautismo è un grande gioco e se l'Associazione mi ha chiesto di fare questo tipo di servizio, credo sarebbe stato un po' supponente dire di no».

**– Vedi delle priorità per l'Associazione, degli obiettivi ai quali puntare?**

Sì, secondo me le priorità in questo momento, non in ordine di importanza, sono:

- proseguire nella ricerca di un clima di confronto, di mediazione e non di scontro, cercando anche di divertirsi nel vivere questo tipo di incarichi e ruoli;

- la necessità che l'Associazione abbia un centro di spiritualità. Sono legata all'esperienza dei campi Bibbia e fino a quando l'Associazione ha avuto il centro di spiritualità di S. Benedetto c'è stato un continuo approfondimento della spiritualità scout e un arricchimento. La spiritualità è un tema che necessita di essere fortemente ripreso anche grazie a un centro di spiritualità;

- la branca R/S: oggi il mondo della giovinezza è complesso, dobbiamo dedicargli molto impegno, anche in coordinamento con altre agenzie educative. In questo, come presidenti dell'Associazione dobbiamo riuscire a dare il nostro contributo».

**– In cosa credi ti abbia caratterizzato l'esperienza scout?**

Mi ha insegnato l'importanza delle relazioni in tutti i campi, la capacità di ascolto e di dialogo. E poi un fondamentale ottimismo, il sorriso, il credere in quello che ognuno di noi ha di positivo. E sono grata allo scautismo per la vita di fede che ho vissuto molto dentro l'esperienza dei campi Bibbia.

**– Una parola della Capo Guida ai ragazzi dell'Associazione?**

# consiglio generale

## I nuovi eletti

«Li invito a giocare il grande gioco dello scautismo con allegria, con volontà di condividere con gli altri le esperienze, di approfittare delle occasioni che lo scautismo permette di vivere».

– **E ai capi?**

«Ai capi e ai quadri dico di essere sempre più attenti ai reali bisogni dei ragazzi, per far sì che le decisioni che vengono prese tengano conto di ciò che serve ai ragazzi, perché deve essere presente a tutti i capi che siamo al servizio dei ragazzi. È lo stesso spirito con cui mi metto a servizio in questo ruolo: se posso dare il mio contributo, eccomi».

### Eugenio Garavini Capo Scout

*Classe 1958, “cammello infaticabile” nel Vignola 1 (MO), laureato in economia e commercio, dirigente in un gruppo bancario con sede in Emilia Romagna. Sposato, tre figli. Entra nello scautismo nel 1973, capo in tutte le Branche, poi capogruppo, membro del Comitato di Zona, membro della Commissione economica nazionale. Capo Scout dal 2005 al 2008, è stato eletto per il secondo mandato.*



– **Qual è il tuo bilancio del triennio che hai appena concluso come Capo Scout?**

Un bilancio ricco di soddisfazioni e di esperienze incredibili. I tre anni

appena conclusi sono stati straordinariamente ricchi. Ho avuto la fortuna di vivere momenti unici: il 90° dello scautismo cattolico italiano, il Centenario, il Roverway, il Jamboree. Ho avuto l'onore di presiedere con Dina tre Consigli generali, vissuti in modo dialettico ma sereno e costruttivo da tutti i partecipanti, che hanno rappresentato momenti epocali per la nostra Associazione e che hanno sancito scelte importanti. Sono stati momenti di grande ricchezza e apprendimento! Ma ciò che mi è piaciuto maggiormente di questi tre anni di mandato di Capo Scout è stato l'incontro con tanti ragazzi e capi

a “casa loro”: nelle loro sedi, ai campi estivi, alle assemblee di Zona o regionali, in route o alle vacanze di branco, nelle veglie e nelle liturgie ricche della nostra spiritualità...alla fine di questi tre anni, ho potuto contare oltre cento incontri con coloro che sono la ragione del nostro servizio di quadri associativi! Esperienze e incontri tanto diversi tra loro, ma caratterizzati dalla passione di essere scout da parte di chi ho incontrato!».

– **Quali sono secondo te le priorità per il futuro dell'Associazione?**

«In un mondo così complicato e a rischio di perdita di valori veri, lo scautismo è chiamato a essere se stesso.

Deve confermare le proprie capacità e peculiarità di infondere fiducia nei giovani aiutandoli a costruire con coraggio ma anche con gioia il mondo di domani. Deve aiutare gli adulti nel tenere alto il ruolo di responsabilità nell'accompagnare i giovani nella loro crescita.

Vorrei indicare però in concreto tre priorità che considero tali:

1) la priorità metodologica: dobbiamo riscoprire le nostre radici per proiettarle nel futuro intercettando bisogni ed emergenze dei giovani di oggi: credo che questo sia il messaggio che nasce dal Centenario;

2) diventare ancora di più protagonisti della vita delle nostre comunità locali; abbiamo molto da dire, alla scuola, agli amministratori locali pubblici, alle altre realtà del volontariato e dell'associazionismo. Dobbiamo trovare i modi e il tempo per condividere le nostre esperienze educative e portarle fuori dalle nostre sedi; con umiltà e con lo scopo di offrire il nostro vissuto

3) essere voce viva e appassionata nella nostra Chiesa, sia a livello locale che nazionale. Credo che la semplicità con cui facciamo cose anche importanti, la libertà e la coscienza critica ma anche l'onestà intellettuale che guidano le nostre scelte soprattutto nelle realtà di frontiera che noi viviamo, possano metterci nelle condizioni di aiutare la Chiesa a realizzare la propria missione tra i giovani.

Desidero concludere queste parole ringraziando l'Associazione che ho respirato in questi tre anni. Un'Associazione che ora mi ha voluto rinnova-

«In un mondo così complicato e a rischio di perdita di valori veri, lo scautismo è chiamato a essere se stesso»

vare un incarico di servizio di così alta fiducia che vorrei dedicare alla mia famiglia, ad Abi, Mattia, Sara e Filippo che più di tutti sopportano gli incredibili disagi di avere un marito e un padre Capo Scout! Buona strada a tutti!».

### Alberto Fantuzzo Presidente Comitato nazionale

*Nato a Venezia nel 1962, responsabile dell'area commerciale di Banca etica. Entra nello scautismo nel 1973, capo in tutte le Branche, capogruppo, Responsabile di Zona e poi della Regione Veneto. Sposato, due figli.*



– **Con quale spirito affronti questo servizio?**

«Mi faccio carico di un mandato, con la voglia di dare il mio contributo. Mio padre, quando mi chiedeva un impe-

gno importante, mi diceva “mi dai la tua parola d'onore?”. Se rispondevo di sì, questo significava che mi sarei speso e avrei fatto di tutto per impegnarmi. In questo servizio, voglio dare la mia parola d'onore».

– **E con quali priorità?**

«Ci sono tre cose, tratte principalmente dall'esperienza scout, che vorrei guidassero il mio servizio in questi anni:

- l'attenzione alle piccole cose, la realtà è complessa ma fatta da tanti piccoli tasselli e nessuno va trascurato;

- l'attenzione alle relazioni. Insegniamo ai ragazzi a vivere in sestiglia, squadriglia o clan e credo che lì si giochi buona parte della nostra democrazia associativa: dobbiamo lavorare molto su questo con i ragazzi e con i capi. Vorrei che tutti si sentissero di casa in Agesci, non estranei. Dobbiamo lavorare molto sulle relazioni orizzontali, riuscire a vivere la collegialità, la condivisione, la partecipazione alle idee, e anche l'esercizio della delega;

- l'attenzione ai tempi delle persone. La strada mi ha insegnato a fare il passo con i tempi dell'ultimo, dobbiamo



*«Dire sì per me non è una novità, i miei capi mi hanno educata al servizio ed è in questa ottica che ho sempre dato quel che ho potuto all'Associazione»*

## consiglio generale

### I nuovi eletti

imparare a fare le cose con i tempi delle persone. A volte l'Associazione è come uno schiacciasassi, richiede molto e ci si sente tritirati in un ingranaggio. Ma io dico sempre che il matrimonio è un sacramento e la Promessa non ancora: a volte dobbiamo saper rinunciare, anche se si fa più fatica a dire di no che di sì, dobbiamo ricordarci che abbiamo assunto degli impegni con le nostre famiglie».

**– La questione del tempo rilevante che richiede il servizio in Associazione è sempre attuale: che fare?**

«Il tempo è una delle cose più democratiche che esistano, perché ognuno ha 24 ore al giorno in modo uguale. Quando non riusciamo a vivere serenamente questa quantità di tempo significa che è un problema nostro, perché non riusciamo a scegliere.

Ci sono tantissime cose belle e la passione ci porterebbe a farle tutte, ma non possiamo: dobbiamo imparare a scegliere. Poi credo anche che sia doveroso semplificare, facendo però attenzione a non prendere scorciatoie pericolose.

Serve un allenamento alla sintesi, anche nello scrivere: ci sono molte più persone che scrivono rispetto a quelle che leggono. Le cose che spaventano sono la complessità e la mole degli impegni. Dovremmo provare a pensare alle strutture come qualcosa di umano e vivibile. A volte diamo un'immagine che non attira, ma sono convinto, perché l'ho vissuto in prima persona, che ci si possa divertire anche nelle strutture».

**Liboria Renna**  
**Incaricata nazionale**  
**all'organizzazione**

*Negli scout fin da coccinella nel 1971, ha svolto servizio in tutte le Branche, è stata capogruppo, Responsabile di Zona, Responsabile della regione Sicilia per due mandati, membro della Commissione economica nazionale. Laureata in economia e commercio, funzionario direttivo della Ragioneria generale dello Stato per il ministero dell'Economia. Moglie e mamma.*



**– Cosa ti ha spinto a dare la tua disponibilità al servizio come Incaricata nazionale all'organizzazione?**

«Dire sì per me non è una novità, i miei capi mi hanno educata al servizio ed è in questa ottica che ho sempre dato quel che ho potuto all'Associazione sentendomi parte attiva di un gioco che mi ha certamente aiutata molto nella mia crescita, nella convinzione che possa aiutare ancora tanti altri ragazzi. In particolare per questo incarico mi rendo conto che la nostra Associazione fa sempre molta fatica a trovare capi disponibili ad occuparsi di qualcosa che non rientra nello specifico educativo, e forse è giusto così, ma credo altresì che sia indispensabile organizzarsi al meglio per dare un buon servizio sul territorio».

**– Quali sono, secondo te, le priorità da privilegiare per il prossimo futuro dell'Associazione, nell'ambito del tuo ruolo?**

«È ancora presto per dire quali siano le priorità, la lettura fatta dall'esterno al ruolo è sempre diversa e forse di parte, rispetto alla percezione che si ha nel ruolo. Sicuramente avverto un limite: bravissimi nel progettare e programmare, un po' meno nel valutarne l'efficacia e l'efficienza, che non sono concetti esclusivamente economici. È l'imparare a mettere in relazione tempi, risorse e pensieri. È l'imparare a gestire i limiti, è acquisire il concetto di compatibilità e sostenibilità. Dovremmo imparare dai capi unità la cui attenzione in merito è sicuramente maggiore».

**– Che cosa vorresti proporre di particolarmente tuo nel nuovo servizio?**

Il sogno nel cassetto sarebbe quello di dar valenza educativa e formativa a queste tematiche, ma questo è un percorso certamente in salita. Intanto cominciamo dai due punti della Legge che mi sembra debbano essere rilanciati come stile, ancor più che nella pratica applicazione: lo scout è laborioso ed economico e sorride e canta anche nelle difficoltà.

**Michela Peretti**  
**Incaricata nazionale**  
**alla formazione capi**

*Entrata nello scautismo nel 1973 in reparto, ha svolto servizio in tutte le Branche.*

*Responsabile di Zona e della regione Sardegna, Consigliere generale, capo campo del campo nazionale E/G 2003, formatore dal 1993, capo campo dal 1997.*

*Attualmente è capo branco e responsabile della Zona di Cagliari. Insegnante di matematica e scienze nella scuola media, specialista in Scienza dell'alimentazione, collabora con l'università come esperta di nutrizione umana.*



**– Cosa ti ha spinto a dare la disponibilità per questo servizio?**

«La verità è che d'istinto mi è venuto spontaneo dire di sì, anche se non me lo aspet-

tavo. Poi, come secondo passaggio, mi sono confrontata con le persone con cui sto lavorando, perché credo che la condivisione nel servizio sia importante. Sono stata incoraggiata anche da loro, ed eccomi qua».

**– Pensando ai capi e alla formazione, quali ritieni siano le cose da privilegiare in questa fase?**

«Da parte dei capi credo ci sia necessità di riprogettualità, di tempi per capire dove si è e per progettarsi. È quello che secondo me con l'iter più allungato stiamo offrendo: una formazione perché scelgo di farla, e non perché devo. E poi c'è il problema del tempo, a tutti i livelli.

Secondo me, la responsabilità sta in alto perché spesso facciamo vivere in effetti lo scautismo come qualcosa di invivibile. Credo che serva coinvolgimento nella vita associativa. Se tutti facciamo qualcosa, allora ci sentiamo più responsabili e coinvolti: non è così difficile o complicato.

È l'esperienza che sto vivendo anche come responsabile di Zona, coinvolgendo i capigruppo nella prepara-

## consiglio generale

### I nuovi eletti

«Dopo una vita che si è in Associazione, lo scautismo è un tutt'uno con la persona»

zione e gestione dei consigli di Zona».

– Nella tua vita come ha inciso lo scautismo?

«Mi viene difficile scindere quanto è parte di me o è frutto dell'esperienza scout. Dopo una vita che si è in Associazione, lo scautismo è un tutt'uno.

Credo comunque che lo scautismo mi abbia aiutato nella capacità di ascoltare le persone (e di ricordare quello che mi dicono: in Gruppo mi chiamano per questo motivo "memoria storica"), e poi nell'attenzione alle piccole cose».

**Gian Vittorio Pula**  
**Incaricato nazionale alla formazione capi**

*In Associazione dal 1968, Gian Vittorio vive a Perugia con la moglie e i tre figli.*

*È assistente sociale per il Ministero della Giustizia. Diventato capo nel 1978, ha svolto servizio nelle tre Branche. Ha vissuto varie esperienze come quadro nella Regione Umbria, Consigliere generale e Incaricato nazionale al settore specializzazioni. Formatore dal 1984.*

È stato eletto come Incaricato nazionale di formazione capi per un secondo mandato.



– Qual è il tuo bilancio del triennio che hai appena concluso come Incaricato nazionale di formazione capi?

«Credo di essere un tipo ottimista: il

mio mandato è stato un triennio di servizio costruito e realizzato "insieme", con tutto ciò che significa di bello, entusiasmante ma anche con ciò che di faticoso e a volte irritante possa accadere in tre anni di rapporti continui con diversi compagni di viaggio, livelli associativi e modalità e stili di lavoro non sempre coincidenti. A me piace ripetere di essere salito su un treno in corsa fatto tutto di locomotive, perché così era la formazione capi tre anni fa, cioè niente di chiuso e riservato, nessuna lobby da difendere o nemici da combattere, perché su un treno – come è successo a me – tutti possono salire, basta arrivare in tempo alla stazione, essere pronto (questa frase mi sembra di averla già sentita da qualche parte...) e anche se è un convoglio in "corsa di motivazione al cambiamento", basta soltanto allungare una mano, mostrare l'entusiasmo che hai dentro e qualcuno ti tira su. Allora inizia l'avventura che sarà tanto più coinvolgente e divertente tanto più riesci a giocarla insieme.

Tre anni fa, sono salito su questo treno in corsa di motivazione al cambiamento che si chiama formazione capi (sapendo che la motivazione al cambiamento era già stata avviata ben prima della mia salita) e, dopo tre anni, mi ritrovo sullo stesso treno pieno di passeggeri, provenienti da ogni dove: Epc, spec., nautici, L/C, ho incontrato nuovamente i miei amici dell'E/G, come sempre in forma, e tutti gli altri. Finalmente dopo tre anni il treno è cambiato. Forse è più rumoroso ma sicuramente più allegro. Siamo in tanti e c'è una consapevolezza nuova: la formazione capi (e lo dico per tutti coloro che ancora non se ne sono accorti) è una lente di ingrandimento che tutti i capi hanno nel proprio equipaggiamento ma so-

## ZOOM

### Consiglieri generali under 30



Gli eventi organizzati per il ponte del 1° maggio richiamano a Roma migliaia di visitatori, ma gli enti che si occupano di rilevazione statistica devono tenere presente che circa duecento "turisti" non giungono nella capitale per ragioni puramente culturali e, invece di andare ad ascoltare buona musica al CM (Circo Massimo), preferiscono soggiornare al CG (Consiglio Generale) di Bracciano.

Il bello della nostra associazione è che ci sono molti servizi che si possono fare, tutti utili più o meno direttamente all'educazione dei ragazzi;

circa duecento capi formano il Consiglio generale, che è l'organo legislativo dell'Agesci e si riunisce almeno una volta all'anno alla base scout di Bracciano.

È sempre garantita una rappresentatività territoriale e sessuale ma, a dire il vero, non di età. Sono pochissimi, infatti, i capi under 30 (meno di una decina) e nonostante sia utile avere una creatività sopra le righe e una buona padronanza del metodo acquisibile con molta esperienza come capi, crediamo che si possa migliorare questa scarsa rappresentatività. Alla luce di ciò che è stato detto recentemente dal Presidente e dalla Capo Guida uscenti, Marco Sala e Dina Tufano, anche noi crediamo che l'apporto dei giovani capi, come capi unità e come quadri, sia fondamentale per un'Associazione che ha come scopo principale l'educazione dei giovani. Noi abbiamo accettato la sfida di essere Consiglieri generali: spesso è stancante leggere montagne di carte e proposte, ma si tratta della nostra Associazione e non possiamo tirarci indietro aspettando che siano altri a scegliere per noi. Inoltre, una volta entrati nel meccanismo, ci si accorge che la fatica più grossa è quella che ha giustamente individuato una scelta che faceva servizio, dicendo "eh sì, voi vi stancate ad alzare la paletta per votare!... tutto il resto è un divertimento! Se volete saperne di più non esitate a contattare i vostri Consiglieri generali: siamo sempre disponibili per una chiacchierata!

Jean Paul Valle d'Aosta  
Davide e Marina Piemonte  
Filippo e Francesco Emilia Romagna  
Simone Liguria



prattutto che tutti i capi possono e dovrebbero utilizzare. Ma proprio tutti, anche coloro che la prendono in mano per la prima volta, perché guardandoci dentro, si può servire meglio i ragazzi che ci sono affidati.

Come...? chi è stato a cambiare così il treno e farlo ancora migliore? Beh, la risposta è semplice: NOI...cioè tutti insieme.»

– **Quali sono ora secondo te le priorità per il futuro della formazione capi?**

«Come in ogni vera ed entusiasmante avventura, il punto di arrivo si può progettare, magari anche immaginare, ma quando ti ci butti dentro c'è sempre quel sano "timore" che poi, in definitiva, ti porta a fare passi ponderati e responsabili. Oggi siamo in possesso di un nuovo modo di percorrere la strada della formazione continua, ricorrente e permanente. Non possiamo lasciare il lavoro a metà, perché non è stato mai nel nostro stile, ma soprattutto perché sprecheremmo gli sforzi sin qui fatti. Elemento cardine ed essenziale a garanzia della qualità della formazione è rappresentato dai formatori, perché non basta un buon modello unitario o un bel percorso, serve anche dare più forza a chi deve rendere concreti gli intenti. Credo proprio che adesso l'impegno dell'Associazione per la formazione capi vada orientato verso questa direzione. Io sono pronto».

#### Commissione

#### Nazionale Uniformi e Distintivi (CNUD)

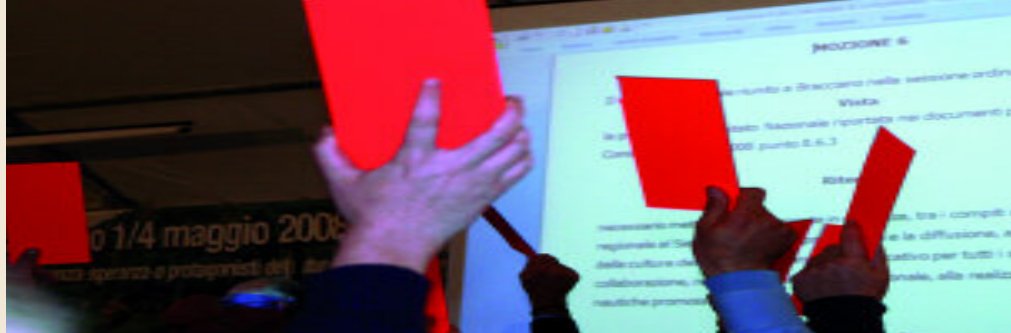
Eletti Giovanni Bandieri (Emilia Romagna), Maurizio Bertoglio (Piemonte), Rita Brutti (Marche), Alessandro Paci (Toscana).

#### Commissione economica

I nuovi eletti sono Sabrina Paolatto (Friuli Venezia Giulia), Stefano Robol (Trentino Alto Adige), Alessandro Carrara (Lombardia).



**Collegio giudicante nazionale:** eletto come nuovo membro Antonlindo Dominici (Marche), nella foto.



## Dal Consiglio generale

### Sintesi in attesa dei documenti ufficiali

#### • Area metodo

**Branca L/C:** approvate le proposte di modifica relative a cacce, voli, pista di branco e sentiero di cerchio, indicate nei documenti preparatori.

**Branca E/G:** approvate le variazioni di specialità individuali e di squadriglia e dei nuovi brevetti, così come indicati nei documenti preparatori.

**Branca R/S:** rinviata le proposte di modifica del regolamento metodologico, in vista di un riesame del regolamento per il Consiglio generale 2010. Rinviata anche la decisione relativa alla proposta di sperimentazione sulla partecipazione dei soci giovani maggiorenni al governo dell'Associazione con l'invito alla Branca a proseguire la riflessione.

**Settori:** approvato il documento di verifica.

**Settore nautico:** approvata la regolamentazione dei Centri nautici e l'istituzione dell'Incaricato regionale al Settore nautico.

**Settore emergenza e protezione civile:** approvato il documento linee guida e protocollo operativo, con modifiche non sostanziali rispetto a quanto pubblicato nei documenti preparatori.

**Internazionale:** approvato il piano strategico (pagg. 178-181 documenti preparatori).

#### • Area organizzazione

Sono state approvate la ripartizione del 5x1000 e il Regolamento del fondo imprevisti, così come indicati nei documenti preparatori. Sono stati, tra gli altri, conferiti mandati al Comitato nazionale per la riscrittura delle Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione, per la redazione del bilancio di missione e per la definizione di una nuova disciplina per i ristorni alle Regioni.

#### • Area formazione capi

**Iter di formazione capi:** approvato il Regolamento di formazione capi, che sarà inserito all'interno del Regolamento organizzazione. Il CFT resta nominato come Campo di Formazione Tirocinanti. Il CFM avrà durata di 5-7 giorni. Respinta la proposta di sperimentazione di CFM e CFA con modalità week-end. Dopo il CFM, autorizzazione a condurre l'unità per due anni nella Branca in cui si è fatto il CFM. Introdotto il CAM (campo di aggiornamento metodologico della durata di tre gior-

ni) obbligatorio per chi cambia Branca nei due anni.

Tra CFM e CFA deve intercorrere il periodo di almeno dieci mesi. Al termine del CAEX (campo per adulti di provenienza extrasociativa o con esperienza remota di scoutismo, campo fuori iter e facoltativo), un attestato di partecipazione senza valutazione, ma con la sola segnalazione di situazioni particolarmente significative. Anche al termine del CFT, non ci sarà valutazione, ma solo un attestato di partecipazione con la segnalazione di situazioni particolarmente significative.

Avvio del nuovo iter il 1° ottobre 2008 per chi, entrando in comunità capi in quel momento, inizia il tirocinio. Approvata una norma transitoria per coloro che hanno già iniziato l'iter.

Approvati tempi di verifica e piano di valutazione, come indicati alle pagg. 88-89 dei documenti preparatori.

#### • Area istituzionale

**Statuto:** approvate con alcune modeste variazioni le proposte di modifica contenute nei documenti preparatori del Consiglio generale; accantonati gli articoli relativi agli associati e ai tempi dei mandati in attesa delle proposte derivanti dai lavori specifici.

**Status:** conferiti diversi mandati di traduzione normativa per il Consiglio generale 2009 relativamente allo status dei soci.

**Consiglio generale:** le modifiche alle attuali norme sulla delega di deliberazioni da parte del Consiglio generale ad altri organismi del livello nazionale non vengono approvate; respinta per un voto anche l'ipotesi di introdurre le commissioni permanenti del Consiglio generale.

**Incompatibilità esterne:** introdotte le modifiche statutarie che prevedono che Capo Guida e Capo Scout, Presidenti del Comitato nazionale e altri membri eletti o nominati dal Comitato nazionale non possano ricoprire incarichi di responsabilità o rappresentanza di rilevanza nazionale in organismi partitici, istituzionali o associazioni. Fino al livello regionale, eventuali incarichi esterni possono essere ricoperti solo in accordo col collegio, consiglio o comunità capi nel quale si svolge servizio o di cui si è espressione.

#### Quota censimento 2008-2009

Euro 31,00, invariata rispetto all'anno scorso.

settore

Pace, Nonviolenza e Solidarietà

# Camminare per la legalità

Bari, 15 marzo 2008: Giornata della memoria e dell'impegno

di Barbara Cartella  
e Massimo Bressan

*Incaricati nazionali al Settore  
Pace Nonviolenza Solidarietà*

Lo scorso 15 marzo, a Bari, si è celebrata la XIII Giornata della Memoria e dell'Impegno. Come ogni anno, durante un lungo e silenzioso corteo, una voce solista ha scandito, uno dietro l'altro, i nomi delle 700 vittime di mafia "censite" da "LIBERA - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

Ma chi sono le vittime di mafia? Fra i nomi più noti, quelli di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato, don Giuseppe Diana... Persone valorose che hanno scelto di sacrificare la propria vita per una nobile causa: la lotta alla mafia! Ma ci sono anche tantissimi illustri sconosciuti. C'è chi è morto per aver dato un passaggio in

auto ad un amico ed avere intralciato la traiettoria di proiettili destinati ad altri; o chi è morto per essere passato per una via, proprio nel momento in cui vi si faceva esplodere una carica di tritolo. Morti ingiustamente, ma, troppo spesso, considerati vittime di seconda classe. Questa è stata la sorte di Daniele, e raccontare di lui ci serve per fare memoria anche di tutti gli altri.

Daniele fu ucciso a Reggio Calabria, il 30 marzo 2005. Aveva solo 18 anni. Quella sera, la madre lo aspettava per cena e, mentre l'acqua per la pasta già bolliva in pentola, lui incontrava i suoi assassini. La sua macchina fu ritrovata nella notte, in fiamme, lungo il greto di un torrente, nella zona sud della città. Il suo corpo, invece, fu scoperto dopo due giorni ancora, in una località a circa 20 km a nord della città. Daniele giaceva



Barbara Cartella, Massimo Bressan, don Jean Paul Lieggi, Dina Tufano

esanime, su un sedile di pietra affacciato sullo stretto di Messina, un palco d'onore per poter assistere alle mostruose gesta di Scilla e Cariddi<sup>1</sup>. Ben altri mostri, invece, lo avevano tramortito con un colpo alla testa e poi bruciato vivo. Ad un anno dalla sua morte LIBERA, in collaborazione con alcuni enti ed associazioni locali, ha organizzato una manifestazione cittadina per commemorare la scomparsa di Daniele e, soprattutto, per chiedere sia fatta giustizia. Toccante il gesto di molti commercianti, che al passaggio di quella "misurata" carovana abbassavano le serrande dei negozi in segno di lutto. Ma stupisce ancora oggi che quella morte così atroce non abbia intaccato l'apatia di una coscienza

za sociale e smosso numeri più considerevoli di gente al rifiuto pubblico della violenza e della mafia. Succede, così, che chi viene ucciso muore due volte: una prima volta per mano dei propri carnefici e una seconda a causa dell'indifferenza di chi si dovrebbe indignare, e invece distoglie lo sguardo e prosegue oltre. Ciò accade, forse, per una collettiva necessità fisiologica di "risparmiare" il senso di pietà. Del resto la morte e la sopraffazione sono compagne quotidiane di chi vive in territori di guerra o in terre di mafia. E non si può davvero piangere per tutti quelli che vengono ammazzati! Si devono selezionare i buoni dai cattivi e bisogna commuoversi solo per le vittime "innocenti", non per quelle che

## ZOOM

### *I sapori della legalità*

Al Consiglio generale 2008 abbiamo consumato ottimi pasti, che avevano un gusto in più, quello della giustizia sociale. Difatti, la pasta, la passata di pomodoro, l'olio e il vino che hanno arricchito

la nostra mensa, sono stati prodotti, sui terreni confiscati alle mafie, dalle cooperative Libera terra.

[www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)  
[bottega.sapori@libera.it](mailto:bottega.sapori@libera.it)



*Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato, don Giuseppe Diana... Persone valorose che hanno sacrificato la propria vita per una nobile causa: la lotta alla mafia*

se la sono andata a cercare! E Daniele, purtroppo, se l'era proprio cercata. Si vociferava durante la marcia che quel ragazzo fosse dentro "giri" poco raccomandabili. Persino sui giornali si leggeva che Daniele, "secondo quanto riferito dai carabinieri, era persona nota alle forze dell'ordine" e che il suo omicidio era frutto di "una vendetta maturata negli ambienti della microcriminalità reggina". Ma il caso non si è chiuso, perché un'ipotesi dell'accaduto fondata su elementi concreti non si è riusciti ancora a farla. Non si possono, tutt'oggi, trovare cause determinanti un gesto di tale efferatezza. Responsabilità, al contrario, se ne ravvisano parecchie: in quanti non hanno educato, vigilato, garantito, offerto opportunità, valorizzato tanto le vittime quanto i carnefici di questa storia. Ci siamo dentro tutti: famiglia, scuola, associazioni, Istituzioni, Chiesa. Per soddisfare il loro biso-

gno di giustizia, i genitori di Daniele, da tre anni affiggono sui muri della città di Reggio Calabria manifesti con la foto del figlio e con inciso, ogni volta, un messaggio diverso, per risvegliare la coscienza di chi era presente, quel 30 marzo 2005 mentre il figlio veniva ucciso. Degli assassini di Daniele la madre dice che non li odia, che li perdona perché li concepisce come figli, e un figlio deve essere abbracciato sempre, anche se sbaglia. Lei vorrebbe che trovassero il coraggio di raccontarle la verità e di piangere sulla sua spalla per il male che hanno fatto. Io ripenso a Daniele, quel lupetto che giocava felice in branco; ripenso a quando sotto gli occhi di tutti ha imboccato il sentiero sbagliato e si è perso per sempre, e mi unisco a quel pianto.

Era una bella mattina di sole, una primavera anticipata quella che, il 15 marzo, ha accolto a Bari 200.000,



forse più, piedi che sono arrivati da tutt'Italia per marciare, partendo da punta Perotti. Un parco cittadino che fino a qualche mese prima "ospitava" un palazzo, un ecomostro di cemento frutto di abusivismo edilizio, sequestrato ai boss malavitosi e restituito alla cittadinanza dopo che la dinamite l'ha raso al suolo e al suo posto sono state piantate aiuole e alberi. Da quel luogo di ritrovata legalità tutti quei piedi hanno marciato, l'uno accanto all'altro, sul lungomare di Ba-

ri, fino ad entrare nel cuore della città.

E quante erano le camicie azzurre con il fazzolettone al collo? Mille o forse di più! Ma non importa quanti eravamo, importa PERCHÉ eravamo lì! Eravamo lì non per marciare contro la mafia, questo sarebbe un semplice protestare passivamente CONTRO qualcosa. No, questo non ci interessa! Eravamo lì a manifestare PER la legalità a dire che crediamo nella legalità e che vogliamo impegnarci in percorsi quotidiani di legalità! Eravamo L/C, E/G, R/S e capi! Eravamo pugliesi, siciliani, calabresi, ma anche friulani e trentini e non solo! Eravamo uomini e donne, eravamo Agesci e Cngei. E con noi c'erano studenti, sindacalisti, cattolici e non, diversi nella formazione ma tutti uniti dall'ideale della legalità!



<sup>1</sup> Nella mitologia greca Scilla (colei che dilania) e Cariddi (colei che risucchia) erano due mostri marini che abitavano due caverne ai lati dello Stretto di Messina, rispettivamente verso la Calabria e verso la Sicilia, costituendo in sintesi la lettura antropomorfa dei vortici marini che in quel tratto, dovevano a quei tempi costituire un vero pericolo per i naviganti.

# Il bosco, l'acqua e la città: le sfide dello scouting

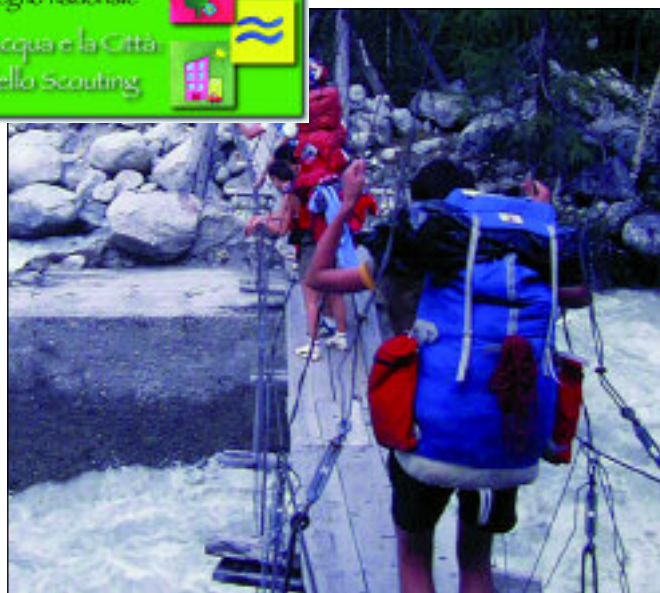
*Esperienze dirette e autentiche di esplorazione*



Nell'ultimo numero di Scout-Proposta educativa, gli amici della redazione, Chiara, Ugo, Daniele e Fabrizio, con svariati approcci, ci hanno offerto un'efficace riflessione sullo *scouting* che, non a caso, ha accompagnato il percorso di elaborazione dell'attuale progetto nazionale.

Con l'occasione Luciana, che ringraziamo particolarmente per l'attenzione che ci rivolge, ha ospitato il lancio del "Convegno nazionale - Il bosco, l'acqua e la città: le sfide dello *scouting*", che si svolgerà a Bracciano e dintorni il 3, 4 e 5 ottobre prossimi.

L'obiettivo da mirare, indicato - come già ricordavamo - nel progetto nazionale, è "vivere lo *scouting* nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana, senza accontentarsi di risposte comode". Vorremmo centrarlo attraverso esperienze dirette e autentiche di "esplorazione", prima di ciascuno dei tre ambienti - nell'ottica di riconoscerne le sfide e sperimentarne concretamente la possibilità di coglierle - poi del nostro metodo educativo, per riconoscere le risorse dello *scouting*, il potenziale di novità e di ef-



ficace risposta alle emergenze educative di questo tempo.

Per questo occorre essere pronti all'avventura, a sperimentare la semplicità e l'essenzialità, a vivere la solidarietà, mettendo alla prova la propria disponibilità a fare uso delle tecniche scout.

È possibile scegliere il luogo dell'appuntamento... e non solo:

**il bosco di Oriolo/Manziana**, l'altrove, il profondamente altro da un quotidiano addomesticato, conosciuto, scontato e prevedibile;

**le rive del lago di Bracciano**, l'acqua come ambiente educativo e 'ricchezza inesplorata';

**Roma**, la città e i suoi diversi volti, il centro e la periferia, il volto invisibile e la città che genera disagio, marginalità, barriere.

L'approccio esperienziale accompagnerà i partecipanti al convegno, divisi in piccoli gruppi, fino al tardo pomeriggio del sabato quando, convergendo dai vari ambienti, ci si ritroverà davanti allo scenario di una lettura alternativa del nostro tempo e della nostra condizione. Sarà la veglia del sabato sera.

L'indomani, dopo la S. Messa, "*Simply scouting*" (slogan del prossimo Jamboree), sarà il tema delle relazioni, che ci permetteranno di ricomporre il senso dell'esperienza vissuta e

di indicare quale *scouting* rende forte la nostra proposta educativa.

Il convegno, nel segno della concretezza, si chiuderà con riflessioni ed elaborazioni metodologiche per ciascuna Branca:

la Branca E/G, che vive lo *scouting* nell'avventura della vita di squadriglia  
la Branca L/C, che vive lo *scouting* nell'ambiente fantastico

la Branca R/S che vive lo *scouting* nelle esperienze di servizio della comunità R/S, nella dimensione della strada.

Il 3 - 4 e 5 ottobre 2008, insomma, è l'occasione per una sosta nell'essenza della proposta scout.

C'è da coglierla, dunque, aderendo all'invito del Regolamento metodologico, con "atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animati al gusto di esplorare, che spinge ad andare oltre la frontiera".

Vi aspettiamo a Bracciano il prossimo ottobre.

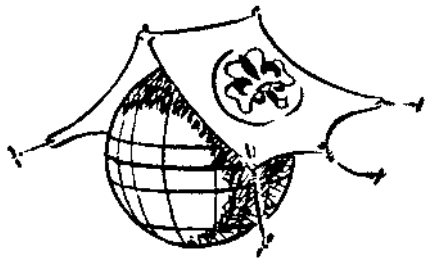
Iscrivetevi sul sito dell'Agesci, all'indirizzo:

[www.agesci.org/capi/](http://www.agesci.org/capi/)

**Marilina Laforgia  
e Giuseppe Finocchietti**

*Incaricati nazionali al  
Coordinamento Metodologico  
con gli Incaricati nazionali e  
gli A.E. dell'Area Metodo*





### Un futuro senza atomiche

Il 4 aprile i funzionari dell'Ufficio testi normativi della Camera dei Deputati hanno terminato la verifica delle firme presentate a seguito della Campagna "Un futuro senza atomiche". Arrivati alla soglia minima richiesta per legge - 50.000 - si sono fermati. Ma sono 67.248 le firme che il 27 marzo sono state consegnate al presidente della Camera dei Deputati, e altre ne continuano ad arrivare alla Segreteria nazionale della Campagna. Ormai è stata superata la quota 70.000, un dato molto significativo!

A questa proposta di legge è stato attribuito il numero 3.440 della 15ª Legislatura. Con l'insediamento delle nuove Camere, la proposta di legge sarà protocollata con un nuovo numero e comincerà il suo percorso. Verranno allora scritte delle lettere individuali a ciascun parlamentare: e ogni comitato potrà contattare gli eletti della propria zona per rafforzare la richiesta di sostegno alla legge. L'impegno della campagna non finisce qui. Infatti è importante continuare a cercare ed ottenere l'adesione di enti locali, per allungare l'elenco di quasi 200 Comuni e Province che hanno sostenuto la campagna.

Dopo le elezioni partirà anche un percorso per coinvolgere le Regioni. Intanto sono arrivati i complimenti dal Consiglio Globale di Abolition 2000, la rete internazionale che raggruppa tutte le associazioni impegnate per il disarmo nucleare. È la prima volta al mondo che una proposta di legge per dichiarare uno Stato "zona libera da armi nucleari" è stata

## Iniziative e progetti



presentata in Parlamento dal basso, dalle cittadine e dai cittadini!

**Massimo Bressan**  
Incaricato nazionale Settore  
Pace, Nonviolenza  
e Solidarietà

### Canti scout

Carissimi capi, vorrei farvi conoscere la persona che ha creato questo sito: [www.cantiscout.it](http://www.cantiscout.it)

Lino Palermo, scout da sempre, di Grosseto, è stato capo scout in Agesci e ora membro attivo nel movimento adulti (MASCI). Tuttora organizza eventi per capi nel settore dell'espressione; settore che ancora risulta carente e poco conosciuto dalla maggior parte degli scout, capi compresi.

– **Come ti è venuta l'idea di raccogliere canti scout su delle pagine web e perché?**

«Per praticità. In principio incominciai a raccogliere tutti i canti su qualsiasi supporto: vinile, cassette, cd; poi, con un lavoro faraonico (per me) riportai i brani analogici in digitale, trasformandoli, in vari passaggi, in file MP3. Circa 100 brani, quelli più tradizionali, perlopiù mutuati dallo scoutismo

francese da quel grande scout che fu Luciano Ferraris che, con il suo gruppo, il Torino XXIV, negli anni subito dopo la guerra organizzò un coro di ragazzi scout e registrò anche qualche disco. Lo scoprii circa alla fine degli anni '60 a 12 anni, ascoltando spesso un gracchiante LP dal titolo "Fuoco di bivacco" acquistato dall'A.E. e messo a disposizione di noi giovani scout della squadriglia Libera Follonica, del riparto (allora si diceva così) Grosseto 1, affinché imparassimo dei canti scout.

Girando per il web, alcuni ragazzi chiedevano dei canti per le loro attività espressive. Inviai loro un primo CD con circa un centinaio di brani. Quelli che non riuscivo a trovare, li cantavo e suonavo registrandomi. Dagli iniziali 5/6 cd al mese, mi ritrovai a spedirne circa una trentina ma le spese erano solo mie. Siccome sono un appassionato di informatica, pensai che la costruzione di un sito fosse la soluzione ideale per scaricare o anche solo ascoltare il brano desiderato».

– **Da quanto esiste il sito?**

«Da due anni fa circa, nel 2006 dopo aver acquistato dello spazio web illimitato e dopo che il CNR mi ha concesso il suffisso .it data la natura culturale del progetto».

– **Qual è lo scopo del sito?**

«Questo sito è stato pensato, ideato e realizzato, assolutamente senza fini di lucro, per mettere a disposizione di chi lo desidera il patrimonio di canti tradizionali scout, rac-

colti in tutto il mondo, per le attività di Branca, di comunità, per insegnarli ai ragazzi, affinché non se ne perda memoria e per permetterne la trasmissione a coloro che verranno».

– **Cosa ti sta dando questo lavoro?**

«La soddisfazione di sapere che può essere utile agli operatori, capi ed educatori, ai ragazzi per la realizzazione delle loro specialità di espressione e per il brevetto, per l'organizzazione di eventi espressivi.

Ma anche a rinverdire i ricordi di coloro che hanno percorso la strada prima di noi e a tutti coloro che amano lo scoutismo come me».

– **Hai dei collaboratori?**

«Fino a qualche tempo fa facevo tutto da solo, poi è arrivata Silvia Freschini, capo reparto del Verona 9, che canta e suona diversi brani presenti sul sito. Da poco, allo staff, si è aggiunto Piero Caristi, capo scout di Salsomaggiore, buon chitarrista e trascrittore dei testi. La comunicazione informatica è essenziale. In pratica, la tecnologia al servizio del movimento scout».

– **Ogni quanto si aggiorna il sito?**

«Quando c'è qualcosa di nuovo da pubblicare, previa consultazione con lo staff, soprattutto se il brano è cantato e suonato da noi.

Per ora sono oltre 700 i brani presenti sul sito, in più formati: MP3 per la facilità del download e della riproduzione; Midi e Kar per la leggerezza del file e l'utilità che se ne può conseguire eseguendoli con un programma apposito per permetterne l'uso in un vero e proprio karaoke scout».

– **Come può collaborare un capo?**

«È semplice! Si mette in con-

# uno sguardo fuori

tatto con il nostro indirizzo mail comune [cantiscout2008@yahoo.it](mailto:cantiscout2008@yahoo.it). Inoltre si può fare richiesta di iscrizione ad una newsletter mensile che comunica gli aggiornamenti del sito. Buona strada»

Intervista di:  
Silvia Freschini - Verona  
[linopalermo@libero.it](mailto:linopalermo@libero.it)  
[cantiscout2008@yahoo.it](mailto:cantiscout2008@yahoo.it)

## Un naso rosso contro l'indifferenza

Può un naso rosso sconfiggere l'indifferenza nei con-

fronti della realtà dell'abbandono dei ragazzi di strada della Romania e di tutto il mondo? Ci provano I RAGAZZI DI BUCAREST, ragazzi e ragazze che da otto anni, all'interno della campagna "Un naso rosso contro l'indifferenza", portano in Italia i loro spettacoli di arte circense per dare testimonianza del loro passato di miseria e abbandono, da cui sono usciti grazie all'impegno del clown franco-algerino Miloud e dell'associazione Parada. Così come il circo si è rivelato uno strumento importante per ridare fiducia e autostima a tanti giovani in strada, le tournée

hanno un ruolo fondamentale nel percorso educativo dei ragazzi, perché offrono loro la possibilità di essere accolti in famiglia, esperienza unica che lascia un segno profondo anche nelle famiglie ospitanti.

"Sono stati sette giorni pieni che ci hanno fatto venire la voglia di continuare con una sorta di affido a distanza, dando aiuto negli studi", così papà Roberto di San Donato (MI) ha commentato l'ospitalità di Lucian. "È stata un'esperienza bellissima e tragica insieme - ha aggiunto Francesco, il figlio diciottenne - Bellissima perché

Lucian è una persona speciale; tragica perché la miseria che si legge sui giornali ha ora il volto del mio amico che ha diviso con me la camera, il cibo, la vita per una settimana". E Luca, il secondogenito di 16 anni, ha spiegato: "Di fronte a situazioni come quella di Bucarest, di solito ci si indigna, ma tutto finisce lì. Quando si viene a contatto con queste realtà ti accorgi che sono persone come te, ma che hanno vissuto esperienze lontanissime. È allora che realizzi di essere veramente fortunato e tutti i tuoi problemi ti sembrano insignificanti". Per saperne di più: [www.parada.it](http://www.parada.it)

## Bando di concorso 2008-2009

# Collegio universitario don Nicola Mazza

Il Collegio Universitario Don Nicola Mazza appartiene alla Conferenza dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti dal Ministero dell'Università e Ricerca (MiUR). È Ente morale di Cultura ed Assistenza riconosciuto con DPR. n. 1308 del 26.10.1954. È in grado di offrire - per concorso - posti a condizioni economiche favorevoli a giovani universitari italiani ed internazionali. Tra tutti gli allievi ospitati, il Collegio si riserva la facoltà di offrire ogni anno al massimo 10 posti gratuiti ad allievi in condizioni economiche particolarmente disagiate ed eccellenti negli studi.

### Chi può partecipare

Possono partecipare al Concorso studenti e studentesse che intendono iscriversi per l'anno accademico 2008-2009 a corsi universitari triennali o specialistici.

### Posti disponibili

Il Collegio mette a disposizione nelle sue cinque Residenze 97 posti:



- a Padova, 35 posti nella Residenza maschile e 20 posti nella Residenza femminile;
- a Verona, 10 posti nella Residenza maschile e 20 posti nella Residenza femminile di cui alcuni a retta agevolata;
- a Roma, 12 posti nella Residenza maschile.

### Come avviene l'ammissione

L'ammissione al Collegio avviene in due momenti distinti:  
A. Colloquio con la Direzione  
B. Concorso

### Calendario e prove di ammissione

A partire dal 1 aprile 2008 fino al termine ultimo del 24 settembre 2008 gli studenti potranno

chiedere l'appuntamento per il colloquio con la Direzione della Residenza prescelta.

### Concorso

Dopo il Colloquio con la Direzione, i concorrenti saranno invitati a presentarsi ad uno dei seguenti appelli di Concorso:  
Primo appello: giovedì 17 luglio 2008

Secondo appello: giovedì 11 settembre 2008

Terzo appello: giovedì 25 settembre 2008

### Documenti richiesti

Tutti i documenti richiesti sono disponibili nel sito web del Collegio, all'indirizzo [www.collegiomazza.it](http://www.collegiomazza.it) >Speciale nuovi allievi

### Moduli: Contributo economico

Gli studenti ammessi al Collegio versano un contributo economico per i servizi di vitto, alloggio e offerta formativo-culturale, proporzionato alla situazione economica della famiglia.

### Posti gratuiti.

Il Collegio può offrire fino a 10 posti gratuiti agli allievi di condizioni economiche disagiate ed eccellenti negli studi scelti tra tutti quelli ospitati nelle cinque Residenze. A questi si possono aggiungere annualmente posti gratuiti resi possibili da borse di studio erogate da altri enti.

### Dove presentare la domanda

La domanda di ammissione e i documenti richiesti devono pervenire alla sede della Residenza per cui lo studente concorre.

### Ulteriori informazioni

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alle singole Residenze oppure:

Telefono: 049.80.66.111

Email: [info@collegiomazza.it](mailto:info@collegiomazza.it)

Sito web:

[www.collegiomazza.it](http://www.collegiomazza.it)

### Dott. Alberto Centurioni

Presidente del Consiglio di Amministrazione



Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri,  
scout e non solo, utili per il servizio  
e per la formazione permanente



scaffale scout

## LE PROPOSTE DEL MESE

Novità

### Il quaderno delle specialità L/C

Agesci - Branca L/C

Illustrazioni di  
Mara Cattai

Ed. Fiordaliso, Roma 2008  
Pagg. 128, euro 10,00

È uscito il tanto atteso quaderno delle specialità L/C. Se si volesse riassumere il quaderno delle specialità in due concetti, questi sarebbero: concretezza e semplicità. Perché? Scopritelo alle pagine 26 e 27 di questo numero, dedicate alla presentazione del testo.



### Capire la mente cattolica

Edoardo Lombardi Vallauri

Ed. Le Lettere, Firenze 2007  
Pagg. 124, euro 12,00



I cattolici, per un tradizionale senso di pigrizia, non sono abituati a discutere e a di-

fendere i fondamenti della loro fede. Le domande che scottano vengono lasciate ai teologi, alla gerarchia. Ecco allora questo libretto - impietosamente dialettico - mettere in guardia dal pericolo di una fede superficiale fatta di formule vuote, anziché di ricerca consapevole della verità: i cattolici, quando fa comodo, amano riconoscersi con orgoglio nel vasto gregge della Chiesa, da cui traggono un senso di protezione, ma fanno finta di non sentire i richiami dei loro pastori quando non vi si trovano d'accordo. Ciò avviene ad esempio con la morale sessuale: la maggioranza dei cattolici non segue i det-

tami del magistero, ma nemmeno li contesta; preferisce ignorarli senza discuterli.

Le sfide del libro piovono a tutto campo: che senso ha la trinità di Dio? Perché il Catechismo lascia la porta aperta alla pena di morte? L'umiltà allontana la ricerca della verità e finisce per annullare la coscienza? La sessualità è legata soltanto al matrimonio? Il papa è infallibile? A che serve il dialogo con le altre chiese se non si è disposti a fare alcun passo verso di loro?

Alla fine di una lettura che provoca inquietudine, le risposte alle provocazioni non potranno essere scansate. Ancor meglio sarebbe rispondere attraverso un confronto comunitario, per sofferto che possa diventare. Disinteressarsi delle questioni delle verità, per amore del quieto vivere, non serve a nessuno.

### Il Corano

Cherubino Mario Guzzetti

Ed. Elledici,

Pagg. 400, euro 22,00



Questa traduzione del Corano è al tempo stesso fedele al testo originale e proposta in una forma letteraria accessibile anche al lettore non specializzato.

L'ampia introduzione, il commento (che, oltre a chiarire le difficoltà del testo, sottolinea analogie e convergenze con la Bibbia e con i principi teologici ed etici del Cristianesimo), il glossario e l'indice analitico rendono facile e attraente la lettura e lo studio del libro sacro dell'Islàm.

Il libro è rivolto a tutti coloro che vogliono avvicinare l'Islàm con spirito ecumenico attraverso il suo testo fondamentale.

Cherubino Guzzetti, professore emerito di Islamologia, ha trascorso trent'anni nei paesi musulmani del Vicino e Medio Oriente.





**scaffale scout**

*Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente*

# «La tecnica del gioco nel branco»

Un libro di Charles Martin

**La tecnica del gioco nel branco**  
Charles Martin  
Pagg. 144, euro 15,00

È uno degli speciali "Esperienze e progetti" pubblicati dal Centro studi B.-P.

Gli speciali sono in vendita a euro 15 ciascuno presso tutte le cooperative scout, oppure presso l'amministrazione del Centro studi, con versamento sul c/c postale n° 11043403 intestato a Centro studi ed esperienze scout Baden-Powell, via Monte Rocca 1/17 - 40069 Zola Predosa (BO), [esperienzeeprogetti@baden-powell.it](mailto:esperienzeeprogetti@baden-powell.it)

Per informazioni potete rivolgervi al Presidente del Centro studi Fulvio Janovitz, via Masaccio 112 - 50132 Firenze [fulvio@janovitz.it](mailto:fulvio@janovitz.it)

È uno strumento utile per tutti i vecchi lupi con 200 giochi tipo.

Lo presentiamo riproducendo l'introduzione scritta da Fabrizio Coccetti, per due mandati Akela d'Italia Age-sci.

«Dal 1947 ad oggi, "La tecnica del gioco nel branco" è una lettura fondamentale e necessaria per ogni lupettista. Con un linguaggio diretto e l'utilizzo di molti esempi, Martin riesce a farci capire l'asse portante del metodo della Branca L/C: la profonda ed indissolubile relazione tra giungla, gioco e tecnica,

*Dal 1947 ad oggi, "La tecnica del gioco nel branco" è una lettura fondamentale e necessaria per ogni lupettista*

vissuta in clima di famiglia felice.

La giungla è una meravigliosa e straordinaria invenzione pedagogica, è l'atmosfera che avvolge, sostiene, permea la vita del branco. Vivere la giungla, per un lupetto, significa giocare a pieno, immergersene dentro, attraverso un gioco che insegna a vivere e diventa esperienza significativa. Questo impianto funziona ad un patto: il capo deve essere un profondo conoscitore della tecnica del gioco. Per un lupettista, la tecnica parte dalla cura delle piccole cose, per diventare ricerca del gusto, espressione di bellezza, tensione a fare del proprio meglio in ogni circostanza.

«Il gioco è il primo grande educatore» scrive B.-P. Non possederne la tecnica significa rinunciare - a priori - ad educare efficacemente i nostri lupetti. Il gioco è un'attività essenziale allo sviluppo del bambino, dal punto di vista fisico, intellettuale, affettivo e sociale. Il gioco permette al lupetto di scoprire le proprie capacità nascoste e com-



prendere meglio il proprio contesto di vita. Il bambino, infatti, interagisce attraverso il gioco con gli elementi presenti in vari contesti di appartenenza: con il gioco d'azione nel contesto fisico, con il gioco simbolico nel contesto culturale e con il gioco sociale nel contesto relazionale. Aspetti che a prima vista possono sembrare secondari, come il fatto di accettare le regole o stabilire dei ruoli in un gioco a squadre, sono fondamentali per la crescita di ogni individuo. Trovarsi in situazioni nuove, essere costretti a mostrare iniziativa, affrontare una sfida sono occasioni che rappresentano importanti fattori per la crescita e lo sviluppo. Attraverso il gioco si apprendono: il senso della comunità, il dominio di se stessi, la lealtà.

Lo scopo di questo libro è quello di delineare, ai capi, la tecnica del gioco nel branco. [...] Essere padroni della tecnica del gioco significa anche non giocare solo per il piacere di giocare. Significa aver capi-

to l'importanza della intenzionalità educativa. Questo testo ci aiuta a mettere a fuoco l'importante equilibrio tra il saper cogliere l'occasione e il disporre di una mentalità progettuale. La semplice traccia di programma annuale, a cui si fa spesso riferimento con il nome di Ciclo Martin, rappresenta una delle basi teoriche su cui ancora oggi - con ulteriori elaborazioni approfondite nella manualistica corrente - sono costruiti i programmi annuali di unità. Dobbiamo però stare attenti a non commettere un errore molto diffuso oggi, ossia quello di pensare che il metodo si riduca a progettare e programmare e che questo sia tutto quello che un buon capo debba saper fare. Non è così. Non dobbiamo mai dimenticare il fine del nostro fare educazione. Il bravo lupettista sa bene che non si tratta solo di fare progetti e programmi, ma soprattutto di vivere a fondo un'atmosfera dove giungla, gioco e tecnica si intrecciano e supportano al fine di educare all'uomo e alla donna della partenza. Concludo ringraziando Fulvio Janovitz, maestro di molti di noi e guida di riferimento per tutti i lupettisti d'Italia, per aver scelto di ripubblicare questo testo. [...] Voglio sottolineare che B.-P. ha sempre ritenuto fondamentale che ogni capo sia anche un buon conoscitore tecnico del metodo. Buona lettura.»







266	AMINTI SAMUELE	FIRENZE 13	322	MARTINO SARA	GENOVA 206	342	ROCCO GABRIELLA	COSENZA 1
267	BALACCHI SARA	RIMINI 7	323	MASSARI DARIO	MANDURIA 1	343	RUDMANN IRENE	GENOVA 15
268	BARBERIS ILARIA	GENOVA 4	324	MATTIOLI VALENTINA	ROMA 112	344	SALATA ROSSANA	CATENE 1
269	BASSANI MARCO	COMO 45	325	MORARI LAURA	LIMIDI 1	345	SANTACHIARA ELISA	ALBINEA 1
270	BEIATO VANIA	MANTOVA 2	326	MORETTI FABIO	RIMINI 7	346	SARDELLI ROBERTO	VILLA VERUCCHIO
271	BERNARDINI DAVIDE	LA SPEZIA 1	327	MOSCA ALESSANDRO GUIDO	PAVIA 4	347	SAVIGNONI NICOLETTA	ROMA 40
272	BERNASCONI FRANCESCO	COMO 45	328	MOSCA FRANCESCO	MANERBIO 1	348	SECONDO LUCA	GENOVA 26
273	BERTOLLO FEDERICO	MUSSOLENTE 1	329	MOSCA GIORGIO	MANERBIO 1	349	SONCINI MARCO	MARGHERA 1
274	BERTUCCIOLI DANIELE	PESARO 4	330	MURZI MICHELE	FOLLONICA 2	350	SOTTILI MICHELE	GUIDONIA 1
275	BOLLERO ELENA	RIVOLI 2	331	NAPOLI STEFANO	CINISELLO BALSAMO 3	351	STELLA MARCO	SANTORSO 1
276	BRESCIANI MAURO	GAVARDO 1	332	ODONI PAOLO	CELLE LIGURE 1	352	SUGLIA CARLO	RUTIGLIANO 1
277	BRIGIDI DANIELA	ATRI 1	333	ORLANDI CHIARA	GUSSAGO 1	353	TABORDA ANDRES	ROMA 85
278	CAPPELLO KARIM	CAVASO 1	334	ORLANDI PAOLO	MONTE URANO 1	354	TOMASSINI PAOLA	VILLA VERUCCHIO
279	CAPUTO ALICE	GENOVA 30	335	ORSO GIULIA	SAN BONIFACIO 2	355	VALENTINI MATTIA	FANO 2
280	CARDENIA CHIARA	ROMA 38	336	PALUMBO DANIELE	RIMINI 6	356	VENZANO MARINA	GENOVA 49
281	CASTELLO GIULIA	FINALE LIGURE 1	337	PASQUALATO NICOLA	MANIAGOLIBERO 1	357	VICARIO LORENZO	MESTRE 1
282	CECCARELLI MIRKA	RIMINI 7	337	PIASTRA MONIA	RIMINI 8	358	VIGANO LAURA	GALLARATE 1
283	CEREDA FEDERICA	GENOVA 4	338	PRATICO ANTONELLO	REGGIO CALABRIA 7	359	VIGNALI PAOLA	RIMINI 8
284	CERQUA ALESSANDRA	SETTECAMINI 1	339	REALE VINCENZO	ROMA 139	360	VIVALDA MAURIZIO	SAVONA 3
285	COLAVINI PIERLUIGI	ROMA 36	340	RICCI LOREDANA	CORROPOLI 1	361	ZAMBELLI ANGELO	SANT'ANGELO IN FORMIS
286	COLOMBO ELENA	GENOVA 26	341	RIGNANESE LUCIA	MONTE SANT'ANGELO 1	362	ZOIA CARLA	GALLARATE 1
287	CORRADETTI STEFANO	ARTEGNA 1						
288	COSTANTINI CHIARA	OSIMO 1						
289	DALL'ALBA STEFANO	SANTORSO 1						
290	DE NICOLA CESIDIO	MONTECELIO 1						
291	DE TONI HOLIVER	MESTRE 1						
292	DI DIO SARA	GUIDONIA 1						
293	DI MARCELLO LAURA	SANT'ANGELO IN FORMIS						
294	DI PROFIO KATY	CETRARO 1						
295	DONA MARIO	SAN GIUSEPPE 1						
296	DUCE MICHELE	LA SPEZIA 1						
297	FALCONE LUIGI MARIA	COSENZA 1						
298	FERRANTI PIERO	ROMA 41						
299	FINIZII ALBERTO	ATRI 1						
300	FOCHI DAVIDE	MONTANARA 1						
301	FUSILLI SERAFINA	MANFREDONIA 1						
302	GAGLIARDI MIRELLA	CATANZARO 5						
303	GALLO GIANLUCA	VILLA VERUCCHIO						
304	GAROZZO LUCIA	GENOVA 5						
305	GHIGLIONE TOMMASO	OSTIA ANTICA 1						
306	GIAMMANCO FRANCO	TARANTO 5						
307	GIAMPIERETTI ALESSANDRO	PIANELLO 1						
308	GIODICE FRANCESCO	CASTELLANA GROTTI 1						
309	GIOVANNINI LUCA	ROMA 26						
310	IACOBINI SALVATORE	CASSANO 1						
311	IZZO MARZIA	LA SPEZIA 1						
312	LABIANCA ROSARIA	CASTELLANA GROTTI 1						
313	LAMBERTUCCI SILVIA	PORTO POTENZA 1						
314	LIOCE LEONARDO	RUTIGLIANO 1						
315	LO PINTO SARA	GENOVA 4						
316	LODA MARIANO	BRESCIA 5						
317	LOZUPONE GAETANO	RUTIGLIANO 2						
318	LUCCHINI FRANCESCA	GARDONE VAL TROMPIA 1						
319	LUZI SONIA	ROMA 29						
320	MALAGGI FABRIZIO	OSTIANO 1						
321	MARTANO LAURA	MIRA 2						

## RICONOSCIMENTI DI BENEMERENZA

La Capo Guida e il Capo Scout hanno conferito il Riconoscimento di Benemerenzza a:

**Luigi Lepore**, n°63, dato il 18 ottobre 2007 con la seguente motivazione:

*A Luigi Lepore va il nostro vivo ringraziamento per avere dedicato ininterrottamente la vita al servizio della Chiesa e all'educazione dei giovani operando nell'ASCI, nell'Agesci e nel Centro Studi Scout San Giorgio di Taranto, di cui è stato tra i soci fondatori. Per non avere mai dubitato dell'amore del Signore, neppure nelle dure prove della prigionia e per la generosità con cui tuttora dispensa saggezza a chi gli sta vicino.*

**Cecilia Gennari Sartori Lodoli**, n°64, dato l'1 maggio 2008 a Bracciano con la seguente motivazione:

*Cecilia che ha vissuto il servizio come costante di vita, disponibile sempre ai molti incarichi da lei ricoperti, è una icona del guidismo italiano. Le siamo grati per aver rappresentato in Italia e nel mondo lo spirito del guidismo italiano; per aver trasmesso a tante giovani donne uno stile di vita creativo, operoso, attivo nella società e nella Chiesa, fantasioso e sensibile, contribuendo con loro a migliorare il nostro Paese; per la determinazione con cui continua ad adoperarsi per la promozione della donna nel mondo.*

**Elisa Allegretti**, n°65, dato l'1 maggio 2008 a Bracciano con la seguente motivazione:

*A Lisetta va la nostra gratitudine per la fatica e l'impegno con cui ha imparato e trasmesso lo scautismo in tempi difficili. Per aver scoperto e amato lo scoltismo e la spiritualità della strada e averne contribuito all'eccellenza. Per aver saputo vivere e condividere con gioia il coraggio di andare contro corrente, di essere propositivi e attivi nel servizio, uno stile che tuttora impegna lei e le sue amiche nel campo del volontariato.*

**Alessandra Falcetti**, n°66, dato l'1 maggio 2008 a Bracciano con la seguente motivazione:

*Ad Alessandra va la nostra riconoscenza per la fedeltà e la gioia con cui ha vissuto il guidismo prima e oggi vive lo scautismo, attraverso i quali testimonia e trasmette una profonda e sentita scelta cristiana. Per la semplicità con cui mette a disposizione le sue competenze culturali così come le sue doti pratiche e organizzative, affrontando ogni nuova avventura con spirito tenace, coraggioso e intraprendente, non privo di senso critico e ironia.*





## lettere in redazione

*In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: SCOUT - Posta educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.*

### **Storia di un bene confiscato: atto secondo**

Abbiamo ottenuto la gestione di un bene confiscato (cfr PE n. 8/2007 pag. 29). Dopo aver messo piede sul terreno, oltre a pulire da erbacce e rami secchi, abbiamo fissato la paleria di una tenda per avere un primo luogo di incontro al riparo. Qualche tempo fa abbiamo avuto una spiacevole sorpresa: tutta la paleria spez-

zata, irrimediabilmente danneggiata. In più la cosa che fa decisamente arrabbiare o stupire, un piccione morto dentro un sacchetto di plastica appeso all'entrata del terreno!

Questo è un segnale, timido o palese sarà da vedere. Una cosa è certa; a qualcuno infastidisce la nostra presenza.

Di certo non c'è intenzione di mollare.

Sogno un terreno che possa essere il centro della vita giovanile del nostro paese, e naturalmente punto fonda-

mentale di incontro per l'Agesci, dove temi come legalità e antimafia possano diventare pane quotidiano, senza trascurare le altre emergenze del territorio.

I lupetti vivono con gioia i momenti in cui si gioca fra gli alberi, il reparto è cosciente della storia di questo pezzo di terra mentre ci si allena fra costruzioni da campo e montaggio delle Jamboree, il clan attraverso i capitoli proposti e la coscienza di per se naturale per un 17enne o 19enne, fanno sì che tutti i nostri 60 ragazzi e ragazze siano consapevoli di ciò che abbiamo!

Nel luogo in cui viviamo è facile accostare cause ed eventi, ma non voglio essere critico né accusare, né tanto meno faccio di tutta l'erba un fascio poiché in questa terra ci vivo anche io.

Questa lettera è un messaggio che giro a tutta l'Agesci,

un messaggio con il quale magari ci si può fare forza. Uno sfogo, una confidenza, una lettera aperta...accettatela come vi pare più giusto.

Giovanni Vassallo  
Capo reparto Capaci I

### **A proposito di regole imposte**

*La lettera che segue è in risposta a quella pubblicata a pag. 41 del n. 2/2008.*

A parte il fatto che non esistono nello scautismo delle regole imposte ma solamente delle proposte, essere cristiani e scout non vuol dire solo andare a messa la domenica e magari solo quando facciamo attività. C'è poi la definizione di amore che viene usata e adattata al nostro modo di vivere, e il più

*Abbiamo ottenuto la gestione di un bene confiscato. Dopo aver messo piede sul terreno, oltre a pulire da erbacce e rami secchi, abbiamo fissato la paleria di una tenda per avere un primo luogo di incontro al riparo*





## Parlata nuova e simboli: spirito e libertà

*Lo sviluppo senza precedenti delle tecnologie della comunicazione cambia la natura delle relazioni, gli spazi e i tempi dell'incontro, gli scambi emotivi. Il simbolo lascia spazio al codice. Ma la faccina inviata per e-mail non sarà mai come il fiore colto e donato. I segni veicolano informazioni, i simboli hanno anche valenza emotiva, relazionale, spirituale.*

*Nel quotidiano la dimensione simbolica rischia di essere ignorata o dequalificata. In cerchio e in branco viviamo relazioni arricchite da simboli: esperienze condivise, significative ed evocative, che trasmettono valori, emozioni, attribuzioni di senso alla realtà e ai rapporti fra le persone e che proiettano ad altri valori, emozioni, significati. L'emergenza educativa di oggi passa anche attraverso la sapienza con cui sapremo educare ai simboli.*

*Il simbolo guarda oltre ciò che si vede, scopre meccanismi altrimenti celati, libera le capacità di interpretare la realtà in modo approfondito e critico: è il passaggio che ci fa trascendere dalla materialità alla spiritualità, dalla ragione all'amore, e unirli in sintesi uniche. Per incamminare i bambini sull'orizzonte dell'autoeducazione, verso l'uomo o la donna di domani, l'uomo e la donna della Partenza. Sulla strada che li porterà alla forcola: alla scoperta, alla conquista e alla difesa della propria libertà. Ecco la straordinaria frontiera di ciò che noi chiamiamo Parlata nuova. L'originalità di una relazione educativa unica, da vivere con responsabilità e presenza, con fede e con levità.*

Fabrizio Funghi (Prato 4)



delle volte confondiamo il sesso con l'amore. Senza voler fare della pubblicità, c'è un libro di Ottavio Losana "Il sesso per forza" che chiarisce un po' le idee.

Mi sembra poi molto riduttivo per un capo reparto, che fra le altre cose penso abbia fatto anche la scelta di fede, contestare quella che è la struttura della chiesa, nei papi, cardinali, vaticano ecc. Certo che Dio ci ha creati liberi ma questo non vuol dire che dobbiamo uccidere, rubare e così dare la colpa a Dio che mi ha creato libero di fare cosa voglio.

Nel frattempo ci sono state consegnate le Tavole della Legge, e quelle non le hanno fatte gli uomini, contestiamo anche quello? Gesù nello specifico quando dice di non giudicare e rimanda a casa

tutti, a chi ha peccato dice anche, "va' e non peccare più". È un po' un nostro vizio il leggere il Vangelo solo nelle parti che ci convengono e non disturbano troppo il nostro modo di vivere. Vorremmo un Vangelo a nostro uso e consumo.

Certo, papi, cardinali, preti sono uomini come noi, ma non pensiamo passino il loro tempo per trovare il sistema di metterci gli uni contro gli altri, o di farci sentire colpevoli di chissà quali peccati. Un cristiano e soprattutto uno scout non può dichiararsi *preoccupato e scontento*, perché con questa situazione non capisco cosa possa trasmettere ai propri ragazzi nell'ambito della fede.

Il fai da te, o la catechesi *occasionale e occasionata*, come si usa dire in molti Grup-

pi, sono cose molto pericolose, e il diritto e il dovere di ognuno di noi, dovrebbe essere l'approfondimento della Parola di Dio. Soprattutto non bisogna sentirsi degli arrivati e tranciare giudizi dando sempre agli altri le colpe delle cose che capitano. A proposito di amore e matrimonio: sono 46 anni che sono sposato e non credere che nel corso della vita sia sempre stato tutto rose e fiori. Le difficoltà si affrontano sempre in due, anzi in tre perché se non hai Cristo nella tua famiglia, ogni piccola difficoltà ti sembrerà insormontabile.

Fortunato Forner  
Babbo lupo

Regina Margherita 1  
Collegno

[fornerfortunato@alice.it](mailto:fornerfortunato@alice.it)

## Scienza e fede

*La lettera che segue si riferisce alla riflessione del Comitato nazionale in occasione della mancata visita del Santo Padre all'Università La Sapienza, pubblicata a pagina 34 del numero 1/2008.*

Leggo e rileggo con attenzione perché temo di non averne capito bene i contenuti. Provo a riflettere: scienza e fede sono inconciliabili perché partono da presupposti antitetici. La scienza non accetterà mai che un gentile signore barbuto in sei giorni crei dal nulla quella cosa meravigliosa che è la vita: accettarlo significherebbe rinnegare secoli di studi. Così come il Papa non accetterà mai che degli *insulsi* scienziati gli





sottraggano la verità: accettarlo significherebbe rinnegare secoli di storia. La scienza va avanti per empirismo, la Chiesa va avanti per dogmi.

Quindi nessuna malintesa accezione...c'è poco da discutere: credo che rimanga valido il richiamo al Patto Associativo e il passo, che condivido pienamente, dove invita a camminare insieme. Dov'è il problema? Continuo a non capire. Provo allora un'altra congettura: che l'articolo più che convinto sia stato *sollecitato*? Mi lascia perplesso il richiamo alla tolleranza, al rispetto delle idee, alla convivenza civile ecc. e poi non essere in grado di esserlo veramente.

Ritengo che il compito, non certo facile, di noi capi sia quello di mettere in atto tutta la nostra capacità e fantasia per fornire ai nostri ragazzi gli strumenti necessari perché possano fare una scelta che sia veramente libera, parlare al cuore e alla mente e non sostituirci a essi.

Si è accusata una "ridotta minoranza" di chiusura ideologica che ha portato a una sofferta decisione...mi pare la stessa che ha consigliato la Curia di Palermo di non concedere i locali a Giuliano Ferrara. Ma la Chiesa sta cambiando parere sull'aborto?

Fraterni saluti

**Peppe Saraceno**  
Capo Clan Catona 1°

### Una porta aperta sul mondo

Cristina, l'autrice dell'articolo citato da Davide in "Non sono d'accordo" (PE 1/08, pag. 45), a un certo

## Il segreto di Paolo

*S. Paolo ha conosciuto la strada. Ne ha percorsa tanta. In quindici anni, nei suoi quattro viaggi missionari, si stima abbia percorso circa 10.000 km.*

*Sembra inarrestabile, è sottoposto a pericoli di ogni tipo, frustate, percosse, una lapidazione, ecc...ma niente sembra fermarlo (2 Corinti, 24-28).*

*Quante volte, per molto meno, ci chiediamo: ma chi ce lo fa fare?*

*Il segreto della resistenza di Paolo è il suo incontro con il Signore. Da quel momento la sua vita è tutta un lasciarsi condurre dallo Spirito fino a dire nella lettera ai Galati: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).*

*Anche per noi capi, educatori alla fede, vale il segreto di Paolo.*

*Se vogliamo che la nostra proposta di fede sia convincente e resistente dobbiamo cercare l'incontro con il Risorto, sorgente inesauribile di vita in noi.*

*I Campi Bibbia vogliono proporti questo incontro a partire da quello straordinario tesoro che è la Parola di Dio.*

*Non è solo un tempo di studio in cui la Parola passa attraverso la testa, né solo un tempo di attività in cui la Parola "passa dai piedi", è un'esperienza che ti viene offerta perché la Parola arrivi al tuo cuore.*

*Equipe campi Bibbia*

### Campo Bibbia 2-9 agosto 2008

(Ginestreto - Pesaro)

*"Io dunque corro, ma non come chi è senza meta" (1 Cor 9,26): S. Paolo...insegnaci la strada*

Vogliamo rimettere in cammino la nostra vita di fede accompagnati da Paolo: un uomo chiamato da Gesù a una vita nuova che ha percorso le strade dell'Oriente e dell'Occidente guidato solo dallo Spirito; un uomo di preghiera e di azione capace di relazioni profonde e costruttore di comunità che hanno saputo trovare unità nella diversità; una persona che ti proponiamo di incontrare attraverso la Parola di Dio.

#### Obiettivi

Il campo, proposto e vissuto nello stile scout, ti consentirà di approfondire, attraverso la scoperta dei testi, la ricchezza della Parola di Dio, viva e rivolta a te, che verrà vissuta e celebrata in comunione.

Ti offriamo inoltre una sosta, la possibilità di fermarti, metterti in ascolto e provare a fare silenzio.

Avrai la possibilità di vivere e condividere tutto questo anche con la tua famiglia.

I bambini con la guida del Baloo d'Italia incontreranno alcuni personaggi biblici attraverso il gioco e il racconto e molto altro.

#### Strumenti

Campo fisso di approfondimento della Parola attraverso attività di espressione, veglie, laboratori, deserto, confronto, gioco, preghiera personale e comunitaria, con un percorso parallelo studiato appositamente per i bambini.

#### Organizzazione

A cura dell'Equipe Campi Bibbia (Formazione capi nazionale).

In staff: Lina Da Ros, Albi Bianchini, Alin Carloni, Daniele Beretta, Maretta Liberatore, Frediano Perucca, Marina Cicinelli.

Biblista: don Nuccio Grasso

Per i bambini: don Andrea Lotterio

#### Iscrizioni e informazioni

presso la Segreteria nazionale:

tel. 06/681661 [segrfoca@agesci.it](mailto:segrfoca@agesci.it)

o sul sito Agesci [www.agesci.org](http://www.agesci.org) nella sezione Eventi e campi

o Alberto Bianchini: 0721.414262-333

9123859 [albi.bianchini@tin.it](mailto:albi.bianchini@tin.it)





punto della sua vita ha deciso di lasciare tutto e partire per la Palestina con la "Papa Giovanni XXIII". Io le ho chiesto di scrivere un articolo (vedi PE 7/07, pagg. 36-37) evidenziando che cosa dello scautismo ha influenzato questa sua scelta.

Davide (PE 2/08) non è d'accordo su tre punti definendoli *semplicemente vergognosi*... Anch'io sorvolo sulla questione israelo-palestinese, cito solo una frase di Cristina: *due paesi, il tormento dell'uno inscindibile da quello dell'altro*.

Altra questione sollevata è che *i buoni stanno sempre da una parte e i cattivi dall'altra*. Vorrei invitarlo a rilegge-

re l'articolo, percependone tutti gli aspetti: *Voglio pensare con speranza agli israeliani coraggiosi* dice Cristina e, mettendosi dalla parte israeliana, *Spero davvero che non dovrò (...) ringraziare Dio perché (...) ho perso quell'autobus che è saltato in aria*.

Infine, il *monocolore* dell'associazione. Credo che l'Agesci debba far sentire la sua voce politica con forza, tenendo presente il patto associativo quando si parla di diversità di opinione, ma sui valori, scout e cattolici, lì non ci devono essere dubbi! Quindi fa bene a schierarsi quando si parla di pace, famiglia, diritti umani e lega-

lità, così come ha fatto bene a manifestare sostegno a Benedetto XVI e a mons. Bagnasco. E non importa con chi condivide questo cammino, l'importante è conddividerne i metodi e i fini, anche con punti di partenza diversi. Questi valori dovrebbero appartenere a tutti gli schieramenti politici. Perché, se politica è l'amministrazione della *polis* per il bene comune, credo che ciò non possa che passare per la pace, o meglio, per lo *shalom* ebraico che non è assenza di conflitti ma *pienezza di vita*, e questa è inscindibile da diritti, giustizia, legalità, accoglienza...

Abbiamo, infine, esempi recenti (sondaggio Roverway) di come nulla possa essere esente da *strumentalizzazione*. Ma non possiamo rinchiuderci nelle nostre sedi, anzi, come disse Giovanni Paolo II, è *nostro dovere, dunque, vivere dentro la storia (...) perché il cristiano è (...) uomo del suo tempo. Egli non evade in un'altra dimensione ignorando i drammi della sua epoca (...)* Al contrario, è *colui che, pur non essendo "di" questo mondo, "in" questo mondo è immerso ogni giorno*.

## Democrazia associativa

Gentile redazione, vorrei riflettere insieme ai lettori sul tema della democrazia associativa, ampia e bella ma anche con lati negativi.

Come spunto vorrei prendere la recente modifica all'iter di formazione.

In questi anni si è deciso, visti i risultati del precedente iter (documenti preparatori CG 2006 pag. 110), di modificarlo in modo che potesse tener conto della "realtà sociale e dei tempi di vita di coloro che oggi entrano in comunità capi e quindi dei loro attuali bisogni di formazione" (atti CG 2006).

I risultati del precedente iter non credo siano stati negativi ovunque, nella mia Zona ad esempio il vecchio iter ha avuto esiti positivi.

Si va avanti comunque e si stilano una serie di raccomandazioni per la commissione che doveva modificare l'iter, fra queste raccomandazioni c'era quella di rendere l'iter "elastico" (documenti preparatori CG 2007).

Credo sia sotto gli occhi di tutti che l'iter votato nel Consiglio generale 2008 non si possa ritenere un iter elastico e cioè che abbia "tempi maggiormente adattabili alle esigenze della persona [...]" (atti CG 2006). Un campo in più (CFT), campi a week-end bocciati, ulteriori deroghe che sviliscono il lavoro svolto dalla commissione (che se fosse stato approvato in toto avrebbe avuto una sua logica) non si possono ritenere la degna conclusione di quanto prospettato due anni prima.

Tutto questo è stato fatto attraverso organi e strumenti democratici che però non sempre non sempre puntano all'ottimo.

## SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- Ask the boy
- Ragazzi e alcolismo
- Totem e totemizzazioni
- L'assistente ecclesiastico al campo estivo
- Custodi del creato

*e tanto altro ancora.*

SCOUT - Anno XXXIV - Numero 11 - 26 maggio 2008 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel giugno 2008.



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

Massimo Bressan  
Incaricato nazionale Settore  
Pace Nonviolenza Solidarietà

Francesco Santini  
Capogruppo  
San Lazzaro La Mura 2  
poeung@tiscali.it